



# CITTÀ DI MOGLIANO VENETO

PROVINCIA DI TREVISO

## VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

**OGGETTO: LEGGE REGIONALE n.11/2004 E s.m.i.. PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO - P.A.T. REVOCA DELIBERA N.3 DEL 23 GENNAIO 2014 E CONTESTUALE NUOVA ADOZIONE.**

L'anno duemiladiciotto addì ventisei del mese di febbraio in Mogliano Veneto, nell'apposita Sala, convocato con avvisi scritti per le ore 19.30, recapitati nei tempi e nelle forme di legge, si è riunito in sessione straordinaria ed in seduta Pubblica di 1a convocazione, avendone dato avviso scritto al Prefetto ed al pubblico a mezzo manifesto, il Consiglio Comunale.

Nr	Cognome Nome	Pres.	Ass.	Nr	Cognome Nome	Pres.	Ass.
1	ARENA CAROLA - <b>SINDACO</b>	X		10	NILANDI GIACOMO	X	
2	GERINI JACOPO	X		11	CAMPIGOTTO DARIO	X	
3	COLUCCIA SANDRA	X		12	AZZOLINI GIOVANNI	X	
4	DAL GESSO KATIA	X		13	COPPARONI GIORGIO		X
5	CANELLA STEFANO	X		14	BORTOLATO DAVIDE	X	
6	LOVISETTO GIANFRANCO	X		15	SEVERONI FEDERICO		X
7	RIGHETTO IRENE	X		16	BOARINA GIANNINO		X
8	BIASIN MARGHERITA	X		17	MANES CRISTINA		X
9	FAZZELLO DOMENICA detta RITA		X		<b>TOTALE</b>	12	5

Assiste alla seduta la sig.ra – Luisa Greggio – Segretario Generale del Comune.

Assume la presidenza la sig.ra Sandra Coluccia - nella sua qualità di Presidente del Consiglio Comunale.

### IL PRESIDENTE

Accertata la legalità del numero dei presenti agli effetti della validità della riunione. Dichiaro aperta la seduta ed invito il Consiglio a passare alla trattazione degli argomenti posti all'ordine del giorno. Nomina quali scrutatori i Consiglieri Bortolato Davide, Nilandi Giacomo, Campigotto Dario.

**PUNTO NUMERO 2 ALL'ORDINE DEL GIORNO:**

**<<LEGGE REGIONALE n.11/2004 E s.m.i.. PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO - P.A.T. REVOCA DELIBERA N.3 DEL 23 GENNAIO 2014 E CONTESTUALE NUOVA ADOZIONE.>>**

**PRESIDENTE:**

Buonasera, alle 19.40 dichiaro aperta la seduta del Consiglio Comunale della città di Mogliano Veneto. Prego, il Segretario Generale di procedere con l'appello, grazie.

**SEGRETARIO GENERALE:** Sindaco Arena Carola, presente; Gerini Jacopo, presente; Coluccia Sandra, presente; Dal Gesso Katia, assente; Canella Stefano, presente; Lovisetto Gianfranco, presente; Righetto Irene, presente; Biasin Margherita, presente; Fazzello Domenica, assente giustificata; Nilandi Giacomo, presente; Campigotto Dario, presente; Azzolini Giovanni, presente; Copparoni Giorgio, assente giustificato; Bortolato Davide, presente; Severoni Federico, assente; Boarina Giannino, assente; Manes Cristina, assente.

**PRESIDENTE:**

Allora, Consiglieri, per cortesia, scrutatori i Consiglieri Bortolato, Nilandi e Campigotto, grazie.

**PRESIDENTE:**

Punto primo all'Ordine del Giorno non ci sono comunicazioni. Punto 2 all'Ordine del Giorno "legge regionale n.11/2004 e successive modifiche e integrazioni, piano di assetto del territorio PAT, revoca della delibera n.3 del 23 gennaio 2014 e contestuale nuova adozione". Prego, Sindaco.

**SINDACO:**

Grazie, Presidente. Buonasera a tutti. Questa sera il Consiglio Comunale affronta un unico punto all'Ordine del Giorno che riguarda la deliberazione rispetto..., e la presentazione ovviamente prima e la deliberazione rispetto al nuovo PAT. Voglio ringraziare innanzitutto lo studio Terre e l'ufficio tecnico per la presenza ovviamente questa sera che c'è stata anche in Commissione giovedì scorso, ma soprattutto li voglio ringraziare per aver a mio avviso svolto al meglio quel ruolo di supporto tecnico rispetto a delle scelte politiche importanti che quest'Amministrazione ha inteso portare avanti. Faccio una velocissima introduzione relativamente al PAT. Allora, proprio un'introduzione che riguarda il quadro normativo all'interno del quale questo PAT viaggia, allora, noi sappiamo che il PAT, cioè il Piano di Assetto del Territorio viene introdotto dalla legge urbanistica 11/2004 ed insieme al piano degli interventi, che è successivo al PAT, alla redazione, all'approvazione del PAT, compongono insieme il Piano Regolatore Comunale, questa è stata una novità introdotta appunto dalla legge urbanistica 11/2004 ed è un'introduzione importante, nel senso che questa scomposizione del Piano Regolatore Comunale ha un senso perché da un lato il Piano di Assetto del Territorio è lo strumento strategico, quindi che contiene le linee strategiche per un territorio comunale e dall'altro abbiamo il piano degli interventi successivo che invece è il piano conformativo che quindi declina e disciplina le scelte strategiche che conseguono dal Piano di Assetto del Territorio. Oltre alla legge urbanistica 11/2004 nel 2017 si è aggiunta una importante legge regionale che è la n.14 appunto del 2017 della scorsa primavera che riguarda le disposizioni per il contenimento del consumo di suolo, quindi finalmente anche la nostra Regione ha deciso di affrontare questo tema importantissimo che va proprio nel senso del contenimento del consumo di suolo, secondo quelle che sono le disposizioni europee che già da tempo ci vengono sollecitate. Stasera dicevo il Consiglio Comunale sarà tenuto a deliberare in merito e i Consiglieri hanno visto, sicuramente hanno letto il testo della delibera, in merito alla revoca della delibera del Consiglio Comunale del 23 gennaio del 2014 con la quale allora si andò ad adottare il PAT, la revoca e contestualmente la riadozione del nuovo PAT. In merito voglio fare alcune precisazioni relativamente alla procedura. Allora, sono state fatte a monte delle scelte da parte dell'Amministrazione che poi sono state ovviamente valutate insieme ai tecnici, nonché insieme

anche alla Provincia, relativamente al fatto del PAT che è stato adottato nel 2014 avesse senso mantenere il documento preliminare nonché gli studi di analisi, questo perché erano studi recenti, quindi freschi, aggiornati e non valeva sicuramente la pena, non aveva senso rimettersi in moto per rifare degli studi insomma che avevano giustamente il loro valore ed erano aggiornati. Quindi noi rispetto al PAT adottato nel 2014 conserviamo alcune analisi iniziali propedeutiche nonché il documento preliminare che aveva dei contenuti molto generali, assolutamente condivisibili. Oltre a ciò è stata fatta una valutazione sul fatto che andasse a quel punto conservata la scelta procedurale della copianificazione del Comune ex articolo 15 della legge urbanistica 11/2004, la copianificazione Comune-Provincia, anche se quest'Amministrazione rispetto a quell'iter procedurale aveva alcune perplessità, in che senso? L'articolo 15 della legge urbanistica appunto la 11/2004 prevede appunto ovviamente questa procedura della copianificazione con la Provincia e quindi è assolutamente legittima, ma a nostro parere in qualche maniera soprattutto nella fase delle osservazioni in qualche modo a nostro parere delegittima, passatemi il termine, tra virgolette, il Consiglio Comunale rispetto alla valutazione delle osservazioni che vanno poi presentate e che verranno presentate anche per questo piano successivamente all'adozione. Quindi lo dico già subito ancor prima di prendere in esame il PAT, quest'Amministrazione pur mantenendosi all'interno di questa procedura di copianificazione intende presentare in Consiglio Comunale le osservazioni e le controdeduzioni che verranno..., le osservazioni che verranno presentate successivamente all'adozione e questo lo facciamo per una questione di trasparenza innanzitutto rispetto ai Consiglieri Comunali, ma rispetto anche a tutta la cittadinanza, crediamo che sia un aspetto importante. Allora, rispetto a questo PAT, al nuovo PAT, innanzitutto mi preme sottolineare che questo è un PAT che, passatemi il termine, ma rende molto bene, che parte dal basso, parte dal basso nel senso che la revisione che viene fatta al PAT adottato nel 2014 parte proprio dai contenuti principali delle 164 osservazioni che vennero presentate nella primavera del 2014 dopo l'adozione del PAT. Di queste 164 osservazioni che vennero presentate da cittadini, da associazioni del territorio ambientaliste, ma non necessariamente, dalle associazioni di quartiere, emergeva, emerge in maniera chiara, emergono alcuni temi, diciamo così, emerge il tema dell'ambiente, della richiesta di maggiore valorizzazione e tutela dell'ambiente, del paesaggio ed emerge anche una richiesta chiara di andare verso una riduzione del consumo di suolo. Altro aspetto importantissimo nella nostra revisione, nella revisione che è stata fatta del PAT è il parere che risale a maggio del 2014, parere legato proprio alla procedura della VAS, cioè della valutazione ambientale strategica. È un parere corposo, è una relazione più che un parere, è molto attento e anche puntuale, quindi una lettera, c'è stata una lettura molto attenta del PAT che venne adottato nel 2014 e da questo parere, da questa relazione emergono anche qui degli indirizzi, delle indicazioni molto precise relativamente al tema, alla necessità di apportare dei significativi approfondimenti relativamente al tema del paesaggio e anche al tema dell'ambiente. È una relazione dicevo prima puntuale, si sofferma su diverse scelte che vennero fatte presenti appunto nel PAT del 2014 e c'è appunto questa richiesta chiara e forte di approfondire, di passare attraverso degli approfondimenti da un lato dei caratteri predominanti del paesaggio che riguardano il paesaggio e l'ambiente e conseguentemente portare avanti quindi fare delle scelte che vanno nel senso di tutelare questi caratteri, di metterli in rete, di valorizzare maggiormente un territorio che ha per fortuna ancora delle caratteristiche, delle valenze importanti. Devo dire che ambiente, paesaggio e riduzione del consumo di suolo sono anche i tre temi, i tre grandi temi che questa Amministrazione ha da sempre esplicitato anche in maniera, come dire, formale sia attraverso le osservazioni che vennero presentate come coalizione all'epoca, quindi parlo sempre della primavera del 2014 e che poi sono diventate anche le linee guida, le linee programmatiche relativamente al PAT per questa Amministrazione. Noi infatti abbiamo, come dire, riteniamo e abbiamo ritenuto e lo vedrete successivamente nell'illustrazione che verrà fatta dopo dallo Studio Terre abbiamo ritenuto che fosse importante allineare questo PAT alle politiche in modo particolare europee in tema di ambiente, valorizzazione del paesaggio al concetto di sostenibilità delle trasformazioni, al tema della rigenerazione urbana e quindi siamo partiti proprio dalla tutela del paesaggio e dalla necessità che abbiamo sentito impellente di promuovere un'idea nuova di tutela del paesaggio, di passare quindi dalla valutazione del paesaggio fatto non da

frammenti, da elementi slegati tra di loro, quindi elementi isolati, ma come di un progetto di rete dove questi elementi si confrontano, stanno insieme e formano e costituiscono delle aree che hanno un interesse intrinseco, fortissimo. Queste aree vanno tutelate, vanno riconosciute innanzitutto, ma vanno poi tutelate, vanno messe in campo delle politiche che vadano nel senso della tutela e delle valorizzazioni di queste aree e quindi qui è stata fatta una scelta importante che è stata quella di valutare e di studiare approfonditamente tutte queste componenti e di metterle tra loro in rete e questa messa in rete di questi elementi ha permesso di individuare nel nostro territorio cinque ambiti di interesse non solo per il nostro territorio comunale, ma addirittura di interesse metropolitano, quindi un interesse che va anche oltre e abbiamo deciso rispetto a questi ambiti che valesse la pena fare uno sforzo ulteriore, un passaggio, una sorta di passaggio intermedio tra la scala tipica del PAT, che è una scala ampia, e la scala successiva del piano degli interventi. Abbiamo quindi deciso di fare degli approfondimenti, dei masterplan come si dice in gergo per questi cinque ambiti, quali sono questi cinque ambiti che riteniamo caratterizzino il nostro paesaggio, il paesaggio del nostro territorio? Sono il corridoio del Fiume Zero, il corridoio del Fiume Dese, il Parco di Mogliano, poi li vedremo nel dettaglio con le slide, il Terraglio Sloo, quindi lento, e l'ambito del centro urbano, per ciascuno di questi ambiti che sono raccolti in un quaderno specifico che fa parte integrante del PAT c'è un approfondimento progettuale di dettaglio che precisa il ruolo che le diverse componenti di quel territorio devono conservare o assumere in funzione degli obiettivi di carattere ambientale, paesaggistico ed ecosistemico e quindi si introducono tutta una serie di tematiche progettuali che vanno nel senso della ricomposizione ambientale, del rinforzo degli aspetti scenico percettivi fruitivi del paesaggio, il tema della riqualificazione e della rigenerazione della scena urbana e della valorizzazione ecosistemica. Oltre al paesaggio dicevo c'è il grande tema della valorizzazione ambientale, anche qui è stato fatto uno sforzo ulteriore perché abbiamo deciso di integrare ed ampliare il concetto di rete ecologica che è individuata e disciplinata a livello provinciale dal piano territoriale provinciale, il PTCP. E questa integrazione ampliamento del concetto di rete ecologica l'abbiamo fatto utilizzando i principi e le metodologie che ormai sono ampiamente consolidate a livello europeo di servizi ecosistemici e dell'infrastruttura verde. Abbiamo così individuato un corridoio ecoterritoriale continuo e polivalente che non si limita alla pur importante connettività faunistica e al rinforzo delle biodiversità, ma che pone al centro delle azioni del piano il tema della sostenibilità delle azioni come politica che deve garantire la necessità dell'uomo e la vita di tutte le specie, un'infrastruttura verde che non si limita ad occuparsi delle aree, come dire, aperte, non costruite, ma che si integra con la parte cosiddetta consolidata attraverso la definizione di un apparato normativo di buone pratiche. Grazie alla mappatura poi dei servizi ecosistemici è possibile riconoscere la specificità e le potenzialità dei suoli e questo è un aspetto importantissimo in termini produttivi, ambientali, culturali, paesaggistici, di sicurezza idrogeologica e comfort climatico e addirittura si è arrivati a predisporre un indicatore unico e poi lo vedremo perché è stato fatto un approfondimento molto interessante che esprime sinteticamente le caratteristiche ambientali, paesaggistiche e socio-economiche da utilizzare anche per il monitoraggio del piano, questo è un aspetto assolutamente innovativo e quindi la verifica anche nel tempo della sostenibilità delle azioni di piano. Tutela del paesaggio e valorizzazione dell'ambiente sono la struttura portante del nuovo PAT, struttura portante con il quale il terzo grande tema che è quello del contenimento del consumo di suolo si misura. Allora, guardate, sul contenimento del consumo di suolo questa Amministrazione si è soffermata parecchio e le nostre riflessioni sono partite anche dai dati che ci vengono forniti, la Regione Veneto è una delle Regioni più cementificate di tutta Italia, c'è stato negli anni un forte consumo di suolo, di suolo agricolo, anche di suolo agricolo di pregio. Ci siamo soffermati ed interrogati perché ci siamo posti questa domanda, ma quale tipo di città vogliamo tramandare alle nuove generazioni? Partendo dalla consapevolezza che il territorio del nostro Comune è un territorio che è stato fortemente urbanizzato negli anni, è un territorio attraversato, circondato da infrastrutture che hanno segnato in maniera pesante il nostro territorio e quindi abbiamo ritenuto che fosse questo il momento giusto per fare delle scelte importanti, non solo perché aiutati dalla nuova legge urbanistica regionale che è quella che proprio indica, dà degli indirizzi ben precisi proprio nel senso del contenimento del suolo, ma

perché riteniamo che sia un dovere, un dovere per chi amministra oggi non procrastinare più ulteriormente rispetto a scelte di questo tipo, il suolo deve essere valutato come bene comune. Questo però non significa e lo dico perché è opportuno farlo, non significa ingessare l'attività edilizia nel modo più assoluto, questo significa invece orientare e orientarsi verso un contenimento di suolo, di consumo di suolo suggerendo che le esigenze insediative e infrastrutturali devono essere soddisfatte con il riuso e la rigenerazione del patrimonio insediativo esistente, significa affermare quindi che il futuro dell'edilizia sta nella rigenerazione dei suoli già urbanizzati, nel risanamento del costruito attraverso la ristrutturazione, restauro degli edifici anche banalmente ai fini antisismici per parlare di cose molto attuali e di risparmio energetico, nella riconversione di comparti attraverso la riedificazione e la sostituzione dei manufatti edilizi vetusti, significa quindi carico delle aree degradate esistenti che sono già di fatto urbanizzate e portarle alla rigenerazione, significa anche contemporaneamente farsi carico dei 1.500 alloggi non occupati e mettere in campo politiche che non possono sicuramente esaurirsi con le scelte della pianificazione, ma che devono andare oltre e noi su questo come Amministrazione ci stiamo già muovendo al fine di incentivare gli affitti, stiamo portando avanti un progetto ambizioso già da 2 anni a questa parte insieme alle politiche sociali e all'Assessora Baù che va nel senso proprio di incentivare gli affitti, quindi l'occupazione di queste abitazioni non occupate. Significa anche orientare in maniera ferma le scelte ad esempio sulle medie e grandi strutture di vendita, non è più possibile continuare ad immaginare di realizzare centri commerciali in zone periferiche, il commercio va riportato in centro e deve avere un ruolo importante questo riportare in centro il commercio, anche rispetto alle attività commerciali esistenti nel nostro centro, deve fungere da volano per queste attività esistenti. E quindi tutte queste considerazioni, questa visione che rispetto al futuro della nostra città ci ha portato e quell'impalcatura, quella struttura portante di cui vi parlavo prima che va nel senso di tutelare il paesaggio, di valorizzare l'ambiente ci hanno portato a fare delle scelte conseguenti, logiche. Anche attraverso la definizione, l'individuazione delle discipline delle cosiddette non compatibilità e questo è un concetto che viene introdotto e chiarito molto bene dalla nuova legge anche urbanistica, la 14/2017, non compatibilità cosa significa? Significa che sono state individuate tutte quelle aree che in base alle previsioni del piano regolatore non risultano oggi essere compatibili con le scelte del PAT e quindi vi cito anche le principali. Abbiamo ad esempio rispetto al PAT precedente abbiamo fatto delle scelte importanti, abbiamo stralciato tutte le linee preferenziali di sviluppo, le cosiddette freccette rosse, per chi ha memoria del PAT adottato nel 2014, cos'erano quelle freccette rosse? Indicavano delle nuove appunto aree di sviluppo, quindi delle aree che poi col piano degli interventi sarebbero diventate delle nuove aree da urbanizzare, da cementificare. Abbiamo stralciato la previsione della grande struttura di vendita nell'area ex Nigi, lì nel PAT del 2014 era previsto un centro commerciale, una grande struttura di vendita a scapito quindi delle attività commerciali esistenti nel nostro centro. Abbiamo definito non compatibili e quindi da congelare, tra virgolette, fino ad arrivare al primo piano degli interventi, quindi alla possibilità di entrare nel merito di scelte che devono prendere in considerazione il carico insediativo esistente tre nuclei rurali che sono nati come nuclei rurali, ma che nel tempo sono diventati tutt'altro, oggi si presentano con un carico insediativo importante in assenza delle infrastrutture anche base. Abbiamo poi deciso di..., abbiamo considerato non compatibili gli indici di edificabilità previsti dal piano regolatore per le zone B, cosa significa questo? Non significa che non si può far niente, significa che gli attuali indici vengono congelati fino al primo piano degli interventi in cui si entrerà nel merito e in che modo si entrerà nel merito? Si entrerà nel merito rispetto a quelle che sono le caratteristiche morfologiche delle aree che noi vogliamo preservare, pensiamo ad esempio alla Città Giardino che abbiamo qui a due passi, una zona caratterizzata da villette con giardini, non hanno un pregio architettonico e storico di chissà che tipo, ma un pregio e un valore ambientale sicuramente ce l'hanno. E allora il congelamento degli indici perché viene fatta questa scelta? Perché gli indici del piano regolatore, di edificabilità del piano regolatore vengono considerati non compatibili? Vengono considerati non compatibili perché sono stati decisi molto tempo addietro, sapete bene che il piano regolatore vigente è veramente datato e quindi le scelte che vennero fatte all'epoca vennero fatte con delle previsioni di sviluppo della nostra città che oggi persino inimmaginabili. Oggi cosa sta accadendo

sotto gli occhi di tutti? Sta accadendo che siccome esiste nella nostra Regione il piano casa che sapete andare in deroga a tutti gli strumenti attuali, il piano casa viene applicato non sui volumi esistenti, ma sugli indici del piano regolatore, per cui al posto della casettina vediamo che sbucca un condominio di cinque piani, abbiamo degli esempi anche recenti. Allora, noi cosa diciamo per le zone B? Diciamo che gli indici di edificabilità vengono congelati fino al primo piano degli interventi che entrerà nel merito, che piano casa che non si può certamente bloccare perché non abbiamo questo potere, verrà in quel caso applicato sul volume esistente, in più diciamo che è possibile comunque edificare per 150 metri cubi, cioè si può prevedere comunque un ampliamento per le singole unità di 150 metri cubi, per cui il singolo proprietario che ha bisogno di un piccolo ampliamento lo può comunque fare, quindi non è che si ferma tutto, non si ferma, lo regolamentiamo, lo congeliamo per alcuni aspetti, ma comunque delle attività edilizie si possono fare a sostegno quindi delle esigenze, a garantire le esigenze sia del proprietario che ha bisogno del piccolo ampliamento, sia di chi decide di applicare il piano casa lo potrà fare ovviamente, ma lo farà quantomeno sul volume esistente e non aggiungerà quindi agli indici del piano regolatore l'applicazione del piano casa. Entriamo poi nel merito delle C2, le cosiddette zone di completamento, quelle che sono soggette a piani attuativi, riteniamo a seguito proprio dei ragionamenti fatti sul paesaggio e sull'ambiente che le volumetrie previste anche queste dal piano regolatore per le C2 sia sovradimensionate in moltissimi casi e quindi riteniamo che questi parametri edilizi vadano ridefiniti con il primo piano degli interventi, immaginando anche delle riduzioni consistenti, anche qui in che modo? In base a dove la singola area è collocata, se un'area è collocata, un C2 collocata nelle vicinanze di contesti paesaggistici e ambientali di pregio è chiaro che lì bisognerà immaginare dei parametri che siano, come dire, consoni all'ambiente, però diciamo anche delle altre cose, diciamo che per le C2 nel qual caso si volesse intervenire comunque dall'adozione all'approvazione in questo lasso di tempo chiaramente questo è possibile, ma la cubatura che sarà possibile utilizzare sarà pari al 30% di quella prevista dal piano regolatore. In sede DP in base al contesto e questo lo andremo a definire parlando direttamente poi con i proprietari, cosa che si fa sempre poi in sede di piano degli interventi che ha una durata quinquennale a differenza del PAT, entreremo nel merito quindi dei parametri edilizi e sarà immaginabile anche una riduzione e la valuteremo anche fino al 70%, dipenderà poi dal contesto, dalle situazioni ci saranno delle valutazioni sicuramente ulteriormente approfondite. Sia per quanto riguarda gli indici di edificabilità delle zone B, sia per quanto riguarda i ragionamenti appena conclusi adesso sulle C2 c'è venuto in aiuto la nuova legge urbanistica, la 14/2017, quella sul contenimento del consumo di suolo che dà delle indicazioni che indica già delle strade maestre in questo senso e questo è un aspetto molto importante ed è per questo che stralciamo dalle norme, stralciamo dalle norme del nuovo PAT ad esempio l'emendamento che venne presentato nella seduta del Consiglio Comunale in cui si andò ad adottare il PAT l'emendamento che venne presentato dall'allora Sindaco che diceva in buona sostanza, adesso lo riassumo, lo sintetizzo, che per quanto concerne le C2 i proprietari dovevano presentare per non perdere i diritti edificatori dovevano presentare il piano tra l'adozione e l'approvazione dello stesso PAT. L'abbiamo stralcio questo perché è stata fatta una valutazione molto attenta rispetto a quello che cioè..., di quello che ha, come dire, causato, comportato questo emendamento perché in realtà questo emendamento con dati alla mano e valutazioni fatti dagli uffici ha in realtà avuto un effetto contrario, nel senso che dal 18 febbraio del 2014, allora ricordo che l'adozione del precedente PAT avvenne il 23 gennaio del 2014, dal 18 febbraio del 2014 al 22 maggio del 2014 la precedente Amministrazione ha sostanzialmente adottato/approvato 94.079 metri cubi, che vuol dire insomma sono stati presentati numerosi piani attuativi delle C2 oltre a dei piani di recupero, rispetto a questi piani fra l'altro io ho avuto proprio modo di, come dire, confrontarmi con gli stessi proprietari che poi sono venuti, si sono presentati da me dicendo "guardi, noi abbiamo presentato questi piani in fretta e furia, li abbiamo firmati perché avevamo paura di perdere i diritti edificatori", peccato che alcuni di questi sono stati anche approvati dalla precedente Amministrazione, per cui su quello non si è potuto far niente, sugli altri invece, su quelli che erano stati adottati anche dietro richiesta proprio degli stessi proprietari abbiamo revocato il piano adottato. In altri casi invece la revoca è stata fatta da parte nostra, da

parte dell'Amministrazione perché non condividevamo assolutamente le scelte, penso ad esempio al piano di Campocroce che è stato revocato e che mi ricordo andava a realizzare una costruzione proprio nell'area antistante la filanda, area dove la Sovrintendenza poi ha posto un vincolo di inedificabilità e quindi di protezione della filanda stessa. Quindi insomma abbiamo stralciato ovviamente questo emendamento perché inutile, anzi assolutamente controproducente rispetto invece a scelte che vanno fatte, ma vanno fatte anche supportate dalla legge oltretutto come dicevo prima e noi abbiamo avuto così quest'opportunità che ci ha da un lato, come dire, gravato di altri 6 mesi di lavoro perché la legge è uscita, la 14/2017 è uscita l'anno scorso in primavera, avevamo già concluso la revisione del PAT, però direi che ne è valsa la pena perché ci ha consentito, ci ha dato delle aperture che diversamente non avremmo avuto in assenza di questa legge sul contenimento di consumo del suolo. Andando avanti nelle scelte principali poi abbiamo preso delle altre decisioni importanti relativamente all'area ex Veneland, area che come sapete è caratterizzata dalla presenza di un'aria umida, l'aria umida delle cave, con l'adozione del PAT si dà avvio alla richiesta di riconoscimento dell'aria umida come sito di interesse comunitario, area Sic, pertanto risulta assolutamente non compatibile la volumetria prevista dal piano regolatore generale di cui 20.000 metri cubi è a destinazione residenziale. Altra scelta importante proprio conseguente alle riflessioni e ai ragionamenti che vanno nel senso di tutelare l'ambiente è quella di considerare non compatibili le previsioni del piano regolatore relativamente all'area turistico ricettiva a Bonisiolo e quindi anche su questo oltre che per problemi anche di accessibilità all'area molto importanti l'area è stata valutata di valenza ambientale e quindi sarà da rivedere in termini proprio di definizione di destinazione d'uso, ma con questa forte valenza ambientale con il primo piano degli interventi. Volendo concludere sul tema del contenimento del consumo di suolo vi do alcuni numeri, questo PAT prevede un dimensionamento residenziale di 287.000 metri cubi, vi faccio presente che il PAT precedente prevedeva 520.000 metri cubi, quindi siamo praticamente quasi a metà. Quindi io credo che il punto chiave della questione sia proprio questo, noi oggi siamo di fronte ad un PAT che fa delle scelte importanti, scelte che cambiano, cambiano e dovrebbero cambiare in maniera consistente il futuro della nostra città, questo io credo lo dobbiamo, io lo sento proprio come un dovere morale nei confronti delle nuove generazioni. Io credo che tutti coloro che amministrano dovrebbero interrogarsi su questo e credo anche che non sia più procrastinabile, non sia possibile più continuare a cementificare, a sottrarre suolo agricolo dal nostro territorio per cementificarlo, non è più possibile, io credo che dobbiamo andare proprio nel senso contrario, dobbiamo spingere per riqualificare il tessuto esistente, le parti degradate della nostra città, dobbiamo dare questo indirizzo, lo dobbiamo proprio, ripeto, per le nuove generazioni.

**PRESIDENTE:**

Grazie, Sindaco. Allora, io ringrazio innanzitutto i tecnici che sono presenti questa sera e i nostri tecnici, l'architetto Sist e i suoi collaboratori oltre ovviamente ai tecnici di Terre, l'architetto Rossetto e l'architetto Doardo al quale credo di dover dare la parola adesso a lei o Rossetto? Va bene, allora, se mi chiede il microfono, io glielo do volentieri. Prego, architetto.

**ARCHITETTO ROSSETTO – STUDIO TERRE SRL:**

Grazie. Buonasera a tutti. Solo due parole perché l'introduzione del Sindaco ha già articolato l'oggetto e quindi poi il mio collega Stefano esplicherà in modo puntuale il lavoro. Io devo dire due parole di ringraziamento per l'opportunità che abbiamo avuto a Mogliano, all'Amministrazione, ma anche all'ufficio tecnico per la collaborazione importante con cui, come dire, per la prima volta ci vediamo coprogettisti, quindi assunta una responsabilità in comune di un lavoro che dico tante volte non va bene, nei tanti anni in cui ho operato fa sintesi di un nuovo modo di approcciare all'urbanistica. Non è più un lavoro pedissequo rispetto alla struttura della legge e sembra quasi che gli atti di indirizzo alla Regione pensino che una volta costruita la banca dati come per magia esca il piano e abbiamo visto che non è così perché il piano adottato ha prodotto 164 osservazioni, quindi sotto ogni piano c'è una visione politica di un disegno del territorio, noi abbiamo soltanto mutuato perché non c'è nulla da inventare nella materia, però abbiamo mutuato il tessuto un lavoro

importante che è stato ricordato dal Sindaco e mi permetto di segnalare le tre grandi azioni che in questo piano sono presenti da un punto di vista disciplinare, il primo su tutti è un passaggio molto delicato, la Sovrintendenza ha fatto un'osservazione corposa, articolata all'interno della procedura di VAS al patto precedente relativamente al paesaggio, si parla di paesaggio sempre usando la parola tutela, la tutela ha un senso vincolistico, il lavoro fatto con questo piano come esercizio non didattico, ma formativo è quello di usare invece necessariamente la terminologia della tutela, ma mettendo dentro il percorso di lavoro l'identità, quindi gli elementi che la popolazione di Mogliano, i cittadini riconoscono per avere un obiettivo fondamentale che è la cura del paesaggio, cioè il senso della tutela passa attraverso la cura, cura significa voler bene, per voler bene bisogna conoscere l'elemento fondamentale che abbiamo provato con un esercizio di dettaglio dei masterplan degli 80 con visuali che non sono il vincoletto che ha creato problemi su Villa Zanca del piano, ma sono un elemento di dire "attenzione, non ti dico che non puoi intervenire all'interno di questa lista prospettica, ma abbi cura di questi elementi, ricordati che c'è un filare, ricordati che c'è una villa, ricordati che c'è uno spazio aperto", quindi è un processo molto diverso dall'aspetto strettamente vincolistico. Il secondo elemento molto difficile perché gli urbanisti non dovrebbero parlarne perché l'urbanistica oggi è una contaminazione di sapere, è il tema della biodiversità e del valore che ha il suolo, oggi ne parliamo tutti quanti come tutti parliamo di paesaggio, però sono argomenti complessi, difficili. La sfumatura tecnica è diversa da quella culturale ed è diversa da quella comune, allora quando noi parliamo di suolo e del valore che ha il suolo, poi lo vedremo, Stefano articolerà questo punto, per noi è diventato essenziale poter anche qua fare un processo di tipo didattico culturale, il modo di apprendere il valore del suolo è poterne pesare il valore, capire che cosa significa uno spazio aperto, che cosa significa uno spazio rurale, che cosa significa un bosco, che cosa significa un fiume all'interno di un ecosistema, ma questo di più all'interno della città, all'interno degli spazi antropizzati, la relazione tra il piano e il vuoto è fondamentale, questo elemento si fa attraverso un sistema che in Italia si sta approcciando che è quello dei servizi ecosistemici, ci sono degli indirizzi comunitari precisi, ci sono delle sperimentazioni, quando dico sperimentazioni non sono cose casuali, sono processi dovuti al pesare ad affinare i software, però vuol dire un Comune non piccolissimo come Udine li ha acquisiti 2 anni fa dentro la propria pianificazione, la cintura torinese una decina di Comuni sta portando avanti in modo anche più evoluto di quello che abbiamo proposto noi che è un termine qualitativo, qui si è arrivati al termine quantitativo, cioè trasformare un peso di valore in un peso economico perché alla fine un esempio ho letto è documentato in un documento comunitario che mi ha fatto riflettere è qual è il valore del lavoro delle api nella comunità europea? L'impollinazione fatta dalle api sono 10 miliardi di euro ogni anno, quindi probabilmente delle api dovremmo averne cura. Ultimo passaggio riguarda il tema del consumo di suolo che è stato ben articolato dal Sindaco, io segnalo un elemento perché in Commissione era emerso forse un dubbio sul tema delle zone B e del loro congelamento, congelamento in termini di indice, il Comune di Selvazzano, la città di Selvazzano ha il PAT adottato da 2 anni, noi stiamo redigendo il PI esattamente con questo principio, cioè l'idea è conserviamo per quella parte di territorio una capacità minima, hanno il piano casa, non si può intervenire sul piano casa, okay? Però che il piano casa si applichi sommando capacità edificatorie "improprie", nel senso che il tessuto di Mogliano in molte parti è fatto in zona B di case singole, magari di volumi anche belli, cioè non di casette perché una casa che ha 800, 1.000, 1.200 metri cubi è una villetta importante, una villa, ma se poi sul suo lotto vi è un indice alquanto bizzarro e questo dovuto alla storia, non siamo riusciti noi a ricostruirlo, ma alla storia di un indice fondiario che può essere 1,8 o 2 e mezzo in funzione di che cosa differenzia nessuno lo sa, quindi tendenzialmente si usa il 2 e mezzo perché è un po' di più dell'1,8, ecco, allora la sommatoria di queste cose ha fatto emergere in questi anni qualche problema tipologico insediativo nel contesto di Mogliano così come era avvenuto a Selvazzano, così stamattina abbiamo finito alle cinque a Grado, uno dei problemi di Grado è sempre questo, cioè nel senso che ci sono delle capacità edificatorie, poi ci si aggiunge e vengono fuori delle cose che sono non in sintonia col tessuto, nessuno vuol togliere niente, il PI rivedrà rispetto ai singoli tessuti le capacità edificatorie, punto. Quindi, come dire, c'è una possibilità soltanto di dire per un periodo di affinamento dello studio che non è quello



del PAT, il PAT non entra nel merito degli indici, ma delle strategie, vi è questo passaggio, è un passaggio di attenzione e nulla di più. Adesso do la parola a Stefano che ci fa il racconto.

**PRESIDENTE:**

Sì, sì, scusate, adesso io mi sposto, intanto do la parola all'architetto Doardo, grazie.

**ARCHITETTO DOARDO – STUDIO TERRE SRL:**

Buonasera a tutti intanto. Sui presupposti del PAT non mi dilungherò in quanto li ha già introdotti il Sindaco sull'anteprima della presentazione, 164 osservazioni, molte di queste titolate ovvero fatte da enti e associazioni e quindi con uno sguardo sul territorio di tipo collettivo, di tipo sociale, quindi 36 nello specifico sono le osservazioni che hanno una grande coerenza con i temi del PAT e con i contenuti del PAT, 128 sono quelle che hanno invece uno sguardo di tipo tradizionale le pianificazioni e quindi fatti da privati rispetto a situazioni contingenti e che non sono pertanto di stretta pertinenza del piano, però già 36 osservazioni di questo tipo contengono una disamina interessante dello strumento di pianificazione e tracciano una cornice abbastanza chiara di qual è il paesaggio, l'ambiente, il territorio che la comunità sogna in qualche modo o ambisce ad avere. Le osservazioni hanno una distribuzione territoriale che copre quasi tutti le ATO, quasi tutti gli ambiti, si riferiscono anche a contesti piuttosto impegnativi dal punto di vista dimensionale. I temi emergenti sono quelli già annunciati, valore storico testimoniale, eccetera, questi sono emersi proprio con un conteggio burocratico, con un'analisi burocratica delle osservazioni e quali sono i temi ricorrenti, quelli che ricorrono più frequentemente e quelli che si sono serviti come guida per impostare un primo ragionamento sul piano. Un'altra guida importante è stato il parere della Sovrintendenza il quale ha tracciato in maniera chiara un orizzonte dal punto di vista della tutela del paesaggio a cui ci siamo ispirati poi nella ricostruzione di questo sistema, di questa rete paesaggistica che è stata assunta nel PAT come nell'ambito della disciplina delle invariati. Gli obiettivi del PAT quindi sostanzialmente tre già enunciati, assumere nel progetto urbanistico la sensibilità sui temi paesaggistici, ambientali e di contenimento dello sviluppo, riconoscere il ruolo che Mogliano ha dentro il sistema metropolitano, questo si collega alle presenze, alle polarità di tipo metropolitano che Mogliano ha e deve valorizzare e potenziare e al sistema dell'accessibilità e acquisire i principi della sostenibilità come riferimento, anche se il termine sostenibilità all'inizio lo abbiamo utilizzato per semplicità, in realtà noi parliamo più volentieri di resilienza del territorio ovvero della capacità del territorio di riuscire ad avere un assetto tale per poter resistere ed affrontare le sfide che sono proprie dei mutamenti climatici, dei mutamenti ambientali, dei mutamenti socio economici, quindi diversamente dal tema della sostenibilità che è quanto un territorio può sopportare si passa al concetto di resilienza, cioè quando un territorio ha la capacità di affrontare in maniera dinamica le evoluzioni degli scenari di riferimento. Quindi i temi fondamentalmente sono quattro, il tema del territorio inteso come sistema di relazione territoriale, cioè come Mogliano si pone dentro la città metropolitana, qual è il suo ruolo, quali sono le risorse che Mogliano può mettere in campo per continuare ad avere e conservare il suo ruolo di polarità metropolitana ed eventualmente rinforzarlo, l'ambiente con questo focus molto forte sul tema del suolo è affrontato con le strategie del contenimento del consumo di suolo con l'adozione di servizi ecosistemici come disciplina per la consapevolezza del valore e per il monitoraggio degli effetti del piano e sulle infrastrutture verdi come elemento per conoscere e riconoscere qual è la struttura irrinunciabile dal punto di vista della conformazione dei suoli perché il territorio si regga dal punto di vista ambientale e paesaggistico, il paesaggio inteso in termini e affrontato sui versanti delle relazioni non più oggetti singoli, ma l'oggetto di valore, il suo contesto, quindi il suo immediato intorno e questi elementi di valore, queste polarità che sono polarità reali, polarità significative, pezzi, fotografie dell'identità di un territorio legate assieme dal sistema della percezione, cioè la visibilità, l'intervisibilità e dal sistema della mobilità lenta che viene dentro il PAT assunta come un elemento e uno strumento di progettazione del piano stesso, percorrere il territorio con lentezza è stato un modo che noi abbiamo assunto per iniziare il nostro progetto di rete del paesaggio, di messa a sistema del paesaggio. La città è un altro elemento su cui ci siamo concentrati grazie all'utilizzo di

masterplan, siamo riusciti a fare quel salto di scala ed entrare in quel territorio spesso sconosciuto ai PAT che si chiama tessuto consolidato che normalmente viene rappresentato con un tratteggio blu e nel quale non si entra, sappiamo che succede qualcosa, ma ce lo dicono le norme, ma sotto non sappiamo bene cosa sta bollendo in pentola, in questo caso siamo entrati dentro il progetto della città con un masterplan specifico per la città che affronta in maniera interessante dal nostro punto di vista affronta i temi del paesaggio urbano, cioè della scena urbana: cos'è la città, come si presenta, come si manifesta, quali sono i suoi punti di accesso, come funziona il cuore della città e come si relaziona con il resto del territorio. La necessità era quindi fin da subito di riuscire a condividere queste grandi cornici di strategie all'interno delle quali poi successivamente prende corpo il progetto del PAT. La prima cosa che è stata fatta e che è stato oggetto fin da subito di una fase di condivisione e di partecipazione è la tavola delle strategie, ormai è stata assunta questa da quasi tutti i PAT come elemento, non è prevista dalla norma, ma se ne è sempre avvertita la necessità di avere un elaborato che schematizzi le strategie, così lo aveva il PAT e così ce l'ha anche il PAT ed è lo strumento che in qualche modo definisce le grandi cornici, le grandi cornici dal punto di vista degli ambiti strategici centroriali, questi cinque ambiti che poi sono stati oggetto di una progettazione strategica e che poi vedremo sono anche..., esprimono anche la figura dell'infrastruttura verde territoriale, cioè la contengono e la disciplinano rispetto ai quali poi è stato prodotto questo elaborato che è il repertorio di masterplan che contiene delle indicazioni e delle utilità a favore della progettazione puntuale, dopo le vedremo nel dettaglio quali sono. La prima cornice riguarda il sistema dell'accessibilità, forse non tutti sono riusciti sempre a cogliere qual è il disegno delle infrastrutture che con un sistema quasi scalare dall'esterno dove c'è il sistema della mobilità veloce, quindi delle autostrade con i caselli che poi si agganciano ad un secondo livello di mobilità che è formato dalle bretelle, che si è completato con la realizzazione delle bretelle ovest e su questo sistema della grande mobilità, della mobilità di scala metropolitana vi sono le polarità, le offerte in termini di attrattività metropolitana che Mogliano ha: il golf, il sistema delle ville importanti, l'ambito delle Generali, il parco di Mogliano, le cave e via dicendo, ecco, quindi un mondo, un funzionamento, un livello di funzionamento che ha un'attrattività metropolitana e che è sorretto da un robusto sistema di infrastrutture. L'anello più centrale è quello del centro urbano, è l'anello che è fisicamente riconoscibile perché la viabilità di accesso al centro ha due grandi dorsali che si incontrano proprio nel centro di Mogliano, per questo abbiamo pensato di ricondurre questa figura dentro un disegno molto nitido che è fatto da una sorta di grande circonvallazione esterna con quattro porte, cioè quattro punti che possono essere proprio strutturati come porte di accesso al sistema urbano di Mogliano e poi percorrendo questi assi incontriamo le soglie, cioè percepiamo nettamente di entrare dentro il centro urbano perché cambiano i tessuti, cambiamo le destinazioni di piani terra, cambia la... della strada, compaiono le piste ciclabili, marciapiedi, c'è un sistema quindi che funziona a Mogliano in una maniera molto, molto nitida e anche con una sua forte caratterizzazione dal punto di vista della ciclabilità e della pedonabilità. La cornice ambientale è quella che viene tracciata e ci viene restituita, ci viene data per assunto dal PTCP, quindi la rete ecologica che ci dice da subito questi sono gli elementi, il corridoio ecologico, questa è la soglia, il tuo punto di innervamento, della tua linea di innervamento ambientale e che noi abbiamo ulteriormente implementato immaginando l'infrastruttura verde veramente come una rete multifunzionale, cioè non solo a servizio della biodiversità o della connettività faunistica, ma una rete di corridoi verdi che ricalcano molto nella forma quella di masterplan e che si porta dentro tutta una serie di funzionalità che vanno in primis da quella ambientale. In secondo luogo gli spazi dell'agricoltura periurbana, per esempio, anche questo è un ruolo fondamentale lo spazio agricolo contermina a quello urbano una volta immaginato soltanto come un possibile bacino di espansione dell'infrastrutturazione, poi la mobilità lenta, la mobilità ciclabile, il valore degli spazi aperti che stanno attorno alle ville dal punto di vista della valorizzazione ambientale culturale e paesaggistica, quindi un disegno complesso che come vedremo poi può essere espresso anche in termini molto, molto semplici, addirittura con un solo numero. La cornice paesaggistica è fatta di itinerari che sono le strade storiche, fatalità, è l'ossatura storica del territorio che ancora sorregge la mobilità lenta di questo territorio, è sufficiente riappropriarsene in qualche modo e gestire questa rete individuando

quali sono le dorsali per esempio, non tutti i percorsi sono uguali, quindi ci deve essere una strategia di investimento sulla ciclabilità, ci sono delle dorsali, ci sono delle dorsali e anche qua la multifunzionalità è il principio prevalente.

La mobilità lenta che viene utilizzata come sistema di mobilità locale di collegamento con le frazioni con il centro tra le frazioni ed il sistema della mobilità e della ciclabilità come aggiunta upgrade del sistema turistico di Mogliano, come sistema dell'attrattività turistica, quindi la multifunzionalità, le dorsali sono i tratti che hanno la maggior funzionalità dove si innestano poi gli anelli locali che servono a mettere a sistema e a congiungere tutte le ville, i con visuali sono lungo questi itinerari, sono disposti lungo questi itinerari, è come se noi volessimo a qualcuno consegnare una mappa e dire "vuoi fare conoscenza di Mogliano? Scegli questi, questi sono gli itinerari, questi i punti di vista", l'identità del territorio si fa esperienza di questo territorio, della sua identità andando in questi luoghi perché qui c'è l'immagine, la fotografia di ciò che è Mogliano. La scena urbana ha come preannunciato un suo approfondimento, vi sono luoghi che sono rappresentativi e sono identitari dal punto di vista della costruzione dell'idea di città che una comunità ha, quindi luoghi che vanno sicuramente valorizzati, implementati, ma che vanno anche tenuti insieme da una permeabilità pedonale, la permeabilità delle cortine edilizie per esempio è un tema che è già sul piano ed è molto interessante e presente e a volte forse trascurato perché quei piccoli tratteggi che spezzano in due gli edifici sono elementi sottovalutati nella fase di progettazione, ma se adesso vedete cosa vuol dire aprire gli isolati, potervi entrare e creare questi micro spazi di socialità e di caratterizzazione urbana capite bene come il tema della permeabilità pedonale crei uno strato altro di fruizione della città che è importantissimo, a cui si accompagna e abbiamo voluto qui rappresentarlo perché il PAT non fa altro che consolidare e confermare i servizi, però ci è piaciuto rappresentarlo perché quello che deve emergere in realtà è la città pubblica, la città pubblica come sistema di rete, non più per elementi sconnessi, separati, indipendenti, ma la città pubblica che sta insieme e perché si concentrano le funzioni, perché la città e il centro non è più semplicemente lo spazio intorno alla piazza, ma si dilata perché i poli dei servizi, l'area delle piscine, i parchi e via dicendo ampliano l'idea di città, la città arriva fino a dove arriva la città pubblica. Questi gli elementi di cornice, scendiamo adesso un po' nel dettaglio e vediamo quali sono le scelte e le metodologie che il PAT ha adottato nell'affrontare le diverse discipline. Allora, quello dei servizi ecosistemici l'abbiamo affrontato in qualche modo, cioè ci siamo già detti cosa sono, ogni suolo non ha un valore semplicemente perché è libero ovvero non occupato da costruzioni, ogni suolo ha un valore perché ha la possibilità di dare dei servizi, mi piace sempre utilizzare l'esempio che un lotto ineditato dentro un sistema urbano un tempo noi per primi per noi era un lo chiamavamo completamente del tessuto urbano l'azione che si faceva, il problema è che se noi guardiamo, invece cambiamo il punto di vista il servizio che dà quel luogo, quell'area libera dentro quel quartiere denso e fitto è un ruolo fondamentale per la regolazione del clima pensiamo al tema delle isole di calore, per la regolazione delle acque, quindi in occasione delle piogge sempre più intense e frequenti e concentrate è cambiato completamente il modo e la distribuzione delle piogge per esempio. Bisogna essere in grado di reagire a questi fenomeni, quindi immaginiamo cosa può voler dire in termini di valore la possibilità che questo vuoto resti tale, resti uno spazio aperto, per questo la disciplina noi in questa fase non l'abbiamo affrontata, ma diciamo il prosieguo, il completamento della disciplina di servizi ecosistemici riguarda il pagamento di servizi ecosistemici, ovvero rimborsare in qualche modo chi decide di tenere questo spazio libero come se fosse una sorta di perequazione, come se fosse un valore aggiunto che ancora non siamo in grado di esprimere monetariamente, ma sicuramente ci si arriva e in Europa ci si è già arrivati. I servizi ecosistemici cosa sono? Sono sostanzialmente una metodologia in relazione alla quale è possibile partendo dall'uso del suolo e quindi avendo una mappatura di quali sono i diversi usi del suolo viene assegnato ad ogni uso del suolo un valore, un valore, l'area agricola vale tot, un valore numerico, l'area libera, l'area urbana vale tot, i parchi valgono tot, eccetera, ma questo valore come viene assegnato? Abbiamo utilizzato una disciplina, un metodo europeo, un progetto europeo che è stato poi declinato per la realtà nazionale italiana e quindi i suoi valori sono stati riparametrati per adattarsi alla realtà della nostra nazione in cui ci fornisce un dato sintetico che tiene assieme i

servizi tipo culturali che può erogare il suolo, i servizi di regolazione e i servizi culturali, quindi noi possiamo fare una mappatura del territorio per terreni a bassa rilevanza con qualche rilevanza moderatamente rilevante, molto rilevante, quindi noi abbiamo dal punto di vista ecosistemico una mappa del territorio che ci dice quanto vale questo territorio dal punto di vista ambientale, una sorta di certificazione ambientale del territorio. Il tema qual è però? Il tema è che ogni territorio, questa è una mappatura che vale ovunque, se noi applicassimo gli stessi valori in qualsiasi Comune del Nord Italia avremmo un esito sicuramente diverso perché diversa è la conformazione territoriale, ma tutto sommato ci danno un valore assoluto di uso del suolo. Ci sono però degli obiettivi che il piano ha e assume e rispetto a questi obiettivi noi dobbiamo capire quali sono le aree strategiche al fine di poter perseguire questi obiettivi, quali sono i nostri obiettivi? Sono i temi del paesaggio, quindi gli itinerari con i visivi contesti figurativi, il tema della sicurezza idraulica, il tema ambientale, quindi abbiamo praticamente fatto cosa? Pesato localmente, abbiamo detto rispetto a questi obiettivi se noi mettiamo sul territorio la rete del paesaggio, quindi i punti interessanti, i punti lungo gli itinerari, diamo valore a queste cose, se noi prendiamo il piano delle acque oppure il quadro della sicurezza idraulica che ci viene restituito dalla valutazione di compatibilità idraulica, dove sono indicate le aree, dove sono i bacini di laminazione per esempio, le aree depresse, le aree che sono critiche dal punto di vista idraulico, se noi partiamo dalla naturalità anche questa è stato un lavoro che era già dentro il PAT e quindi noi l'abbiamo utilizzato perché aveva senso e acquisiva maggiore rilevanza messo dentro al sistema delle relazioni, quindi abbiamo pesato il territorio portandoci dentro naturalità, un obiettivo di naturalità. Vedete qual è il risultato, come cambia, come l'obiettivo in realtà, l'aver sovrapposto questi obiettivi puntuali, questi desideri rispetto al tema dell'ambiente e del paesaggio, della sicurezza cambia la qualità dei terreni e comincia a profilarsi un sistema di aree e queste aree che vedete più scure sono quelle che sono più importanti per gli obiettivi di piano, sono quelle su cui dobbiamo porre l'attenzione se vogliamo avere uno scenario di piano che abbiano come fondamento i temi del paesaggio, dell'ambiente, della sicurezza idraulica, queste sono le aree più importanti e questa l'infrastruttura verde, l'infrastruttura verde è la messa a sistema chiaramente poi l'accorgimento è grafico perché queste cose non andrebbero rappresentate graficamente, in realtà non esiste un confine preciso tra ciò che è dal punto di vista ecosistemico rilevante e ciò che non lo è per niente, è un confine piuttosto sfumato, però noi dobbiamo sempre partire perché la disciplina urbanistica ce lo impone da un segno grafico e quindi abbiamo pensato di restituire, insomma di mettere a sistema queste aree, ne è venuta fuori quella che vedete, questa forma che richiama molto quella dei masterplan ed è l'insieme di tutte le aree che possono assicurare obiettivi di qualità paesaggistica, obiettivi di qualità ambientale, obiettivi di sicurezza idraulica. Vedete, la cosa interessante è come il consolidato non sia più quel fortitizio di antropizzazione, quella città, sorta di città murata, dove il verde sta fuori e il blu sta dentro, ma viene attraversato dall'infrastruttura verde, l'infrastruttura verde innerva il consolidato, entra dentro e cos'è quell'infrastruttura dentro che è verde e che entra nel consolidato? Sono gli spazi pubblici, sono le aree di verde pubblico, sono le attrezzature scolastiche, i parchi delle scuole, delle ville e quant'altro, quindi non esiste più un sistema bivalente come nella pianificazione tradizionale blu e verde, due mondi separati, quello che emerge è un innervamento della struttura del consolidato da parte del paesaggio e da parte dell'ambiente. Ma cosa vuol dire infrastruttura verde? Infrastruttura verde è l'ambito in cui il PAT pone l'obiettivo che debbano essere tutelate, conservati gli attuali valori ecosistemici e nel caso si intervenga questi valori non devono subire una forte detrazione o comunque devono in qualche modo compensarsi, cioè l'infrastruttura verde è l'ambito nell'interno del quale si interviene con l'applicazione delle buone pratiche, il PAT adesso non le tratta che in maniera sommaria, cioè indica quali possono essere, ne esiste un repertorio, è un tema consolidato quello delle buone pratiche, non ce lo siamo inventato noi, ma cosa sono le buone pratiche? Le buone pratiche sono intervenire nell'area residenziale, trasformare anche o rigenerare pezzi di città avendo cura di assumere una serie di accorgimenti che aumentano la sostenibilità di questi interventi perché la cosa che forse non si vede da quello schema che abbiamo visto prima, ma che vedremo poi nel dettaglio esaminando gli elaborati propri del PAT l'infrastruttura verde non sono sole le aree libere, l'infrastruttura verde si porta dentro tutte le aree di rigenerazione, si porta dentro

l'ex Nigi, si porta dentro le aree di completamento del sistema urbano, quindi si porta dentro le C2, si porta dentro alcuni pezzi di consolidato e quindi aree consolidate che stanno a ridosso degli spazi ambientali e paesaggistici, ma cosa vuol dire questo? Vuol dire che noi attribuiamo una potenzialità a quelle aree e quando interveniamo là dentro se il loro valore ecosistemico attualmente per l'ex Nigi possiamo immaginare sia zero, dobbiamo adottare accorgimenti tali che portino quel valore a 5 per esempio, a 7 o a 8 perché anche su questo la comunità europea ci aiuta sono dati degli indici agli ecoquartieri dal punto di vista ambientale l'ecoquartiere, cioè un quartiere rigenerato e costruito assumendo le buone pratiche vale tot dal punto di vista ecosistemico e quello è l'obbiettivo a cui noi dobbiamo arrivare, quindi avere a cuore la qualità e l'esito qualitativo delle trasformazioni. Il tema della naturalità poi ha il suo fulcro sulle cave, sulle cave in cui le politiche si muovono decisamente nella direzione di un riconoscimento delle cave, ma non soltanto entro gli stretti limiti definiti dal... o dagli altri strumenti di pianificazione che vedono le cave, ma vedono soltanto le cave, qua bisogna allargare un po' lo sguardo perché la cava vive e sopravvive, il ... vive e sopravvive soltanto se ha una cintura di protezione intorno perché sotto una certa dimensione non si può sviluppare un ecosistema in maniera autonoma e quindi avremo comunque sempre la necessità di intervenire, quindi bisogna dare alle cave il loro contesto, il loro contesto che in alcuni casi è libero, è uno spazio agricolo, in altro è uno spazio che ha sopra delle previsioni dal punto di vista della disciplina urbanistica e queste previsioni vanno rimodulate perché non sono più compatibili con il significato che vogliamo dare a quest'area. L'obbiettivo dichiarato dal PAT ed espresso anche delle norme è quello che venga dato avvio subito dopo l'adozione del PAT ad un percorso per il riconoscimento formale delle cave come aree SIC, è un percorso perché non è una cosa semplice avere un riconoscimento di questo tipo, ma è un percorso e bisogna anche dimostrare di essere talentuosi da questo punto di vista, cioè di avere comunque introiettato nella pianificazione quei tre-quattro fondamentali della salvaguardia ambientale che sono propri di ogni disciplina che miri a questo tipo di obbiettivo. Il tema del paesaggio il PAT siamo partiti qua dai masterplan, cioè siamo partiti..., avevamo già a disposizione un apparato conoscitivo del territorio sufficientemente approfondito, devo dire che essere partiti da un PAT già adottato e quindi da un patrimonio anche di analisi di conoscenze che è stato sufficiente aggiornare, ma sicuramente era appropriato e adeguato allo scopo, ci ha consentito a questo punto di dire facciamo un tentativo per capire come funziona questo territorio dal punto di vista ambientale e paesaggistico, proviamo a partire dalla scala che non è propria del PAT, ma forse è una scala che è la scala del progetto, del progetto, tra virgolette, architettonico, forse al quale siamo più affezionati a volte anche dal punto di vista della nostra deformazione professionale, ecco. Siamo partiti quindi dal dettaglio, dal dettaglio che vuol dire da una scala che va da 500 a 2.000 per leggere questo territorio con una lente di ingrandimento, capire effettivamente come funzionano, come funziona il sistema della mobilità, quali sono nel dettaglio le aree che sono legate alla villa, legate alla casa rurale che ne stabiliscono il contesto, che sono l'elemento irrinunciabile per avere la tutela non dell'oggetto casa, ma del quadro paesaggistico che è casa, che è filare, che è la viabilità bianca che entra, che è la scenografia in cui la villa si contestualizza. Abbiamo scelto dei temi anche qua uno sguardo che sia rivolto alla ricomposizione ambientale, gli aspetti scenico percettivi del paesaggio e la riqualificazione urbana e con queste chiavi di lettura abbiamo letto dentro i masterplan, anche qua voi troverete esaminando il quaderno ed esaminando i perimetri dei masterplan alcuni elementi di differenza perché chiaramente quando si entra poi dentro il progetto difficilmente la scena urbana, soprattutto il tema della percezione del paesaggio, si ferma sui limiti fisici che abbiamo disegnato sulla carta, quindi quello che vedete rappresentato nei masterplan è in sostanza il sistema delle relazioni che stanno attorno, che si agganciano a questi elementi di struttura del territorio che sono il terraglio, che sono lo zero, che sono il Dese e che sono le cave. Come funziona questo repertorio? Solo una zoomatina su una pagina di questo quaderno in cui per ogni ambito, ogni masterplan è diviso in sotto masterplan diciamo, in sottoambiti per semplicità anche di rappresentazione e di scala, c'è una rappresentazione cartografica, quel giallo per esempio sono i contesti, sono gli spazi di pertinenza figurativa delle emergenze, quei cerchi sono i focus, sono le grandi finestre paesaggistiche proprie del territorio, quelle che dobbiamo assolutamente conservare per questioni di identità e anche di

ricchezza, di attrattività turistica del territorio, poi c'è un po' di roba scritta, sono gli indirizzi puntuali che sono individuati, narrati nella parte descrittiva e poi individuati con una numerazione e localizzati, mappati, quindi è opportuno che ogni qualvolta si debba intervenire in un sito bisognerà prendere il nostro PAT, prendere il repertorio di masterplan e orientare sul progetto assumendo ove possibile le indicazioni che ci vengono suggerite e gli indirizzi, sono gli indirizzi che ci vengono dati dai masterplan. Questo ci ha consentito quindi di partire dagli elementi di identità vera del territorio, i fiumi, le dorsali, eccetera, per arrivare alla definizione della trama identitaria del territorio che poi ha preso forma dentro le invarianti, cioè queste sono le invarianti paesaggistiche. La cosa interessante è che l'invariante assume nel PAT una declinazione di tipo progettuale, cioè l'invariante non è la tutela dell'elemento di valore, ma è la tutela o l'azione di individuazione degli elementi che potenzialmente possono contribuire a costruire la rete nel suo complesso, ecco che quindi anche troverete le invarianti nelle norme, non le troverete tra i vincoli e le tutele, ma le troverete tra le strategie. Il consumo di suolo anche qui il tema, vado abbastanza veloce perché ne abbiamo già parlato, quindi le linee preferenziali di sviluppo insediativo che sono state contingentate, il contenimento delle C2 del prg vigente, ovvero gran parte delle aree di quelle che sono rimaste dentro al piano regolatore non ancora attuate, come le tre che vediamo qui sopra, sono localizzate in aree delicate dal punto di vista ambientale e paesaggistico, le altre che non vedete qua le troviamo sempre lungo il corso dello Zero o da altre, una in particolare che è una cubatura straordinaria la troviamo a ridosso del Terraglio, queste aree qua chiaramente cosa abbiamo detto? In questa fase è opportuno che mettiamo un attimo..., cioè creiamo una situazione che consenta di riflettere sui volumi di queste aree qua e quindi da subito diciamo "signori, qua bisogna che in fase di piano degli interventi queste volumetrie vengano riviste perché sono eccessive", è impensabile che in ambiti così delicati possano essere realizzate in maniera sostenibile volumetrie di questo tipo, quindi diamo la possibilità al PI di rivederle, riducendole fino al 70%, ognuna chissà potrà essere ridotta del 10, del 20, del 30, ma nel frattempo? Nel frattempo riteniamo sia comunque sostenibile un 30% della volumetria, che è anche la quantità che ci viene indicata dalla legge 14, nel frattempo quindi cosa si può fare durante questo periodo di salvaguardia delle zone C2? Si possono realizzare le quantità nei limiti del 30% come è indicato dalla 14 e dopo tutti gli interventi delle lettere a, b e c della... quindi fino alla manutenzione ordinaria, straordinaria e fino alla ristrutturazione. La revisione poi nel tema del consumo, del contenimento del consumo di suolo, la revisione di alcune scelte relative alle zone DS e alle zone D3, ecco, quindi la già citata area ex Veneland che è indicata con la lettera F2 e con la lettera G, la lettera G nello specifico si riferisce all'eliminazione di 20.000 metri cubi di residenziale che vengono tolti dalla volumetria del PAT, cioè quelli proprio sono in più e quindi vengono completamente tolti, gli altri volumi cosa succede? Non sono più localizzati là, ma sono dentro il dimensionamento strategico, li teniamo dentro, siccome sono volumi di tipo turistico ricettivo, riteniamo che l'orizzonte dello sviluppo turistico di Mogliano possa essere ancora credibile, quindi ci teniamo delle quantità che potremmo eventualmente utilizzare dentro le aree di rigenerazione per implementare e rinforzare altre attività turistico ricettive del territorio. Abbiamo l'eliminazione e la revisione ripensamento riguardo all'area che sta dentro lo svincolo e quindi la zona D 3 e 4 che attualmente ha una cubatura enorme dal punto di vista ricettivo turistico logistico e quant'altro, è un mix di destinazioni difficilmente scorporabili l'una dall'altra, ma che ha sostanzialmente un unico grande problema, non ci si entra, è un'area che non ha accessibilità o quantomeno non ha un'accessibilità in grado di sorreggere quelle destinazioni, quelle quantità che adesso il piano ipotizza. Il consumo di suolo poi si occupa anche..., deve essere anche, è collegato anche al tema delle zone B, lo stralcio che vedete qua in parte, avrei potuto prendere 10 altre fotografie del territorio, è questo il tessuto di Mogliano, è un tessuto saturo fondamentalmente fatto di pezzi di città che erano ex zone C2 che poi sono diventate zone B, cioè lottizzazioni storiche che sono diventate zone B che sono sature dal punto di vista volumetrico, ma che la disciplina urbanistica..., che sono rinate come zone B si sono portate dietro indici ben superiori a quelli che erano stati ipotizzati nelle fasi delle loro creazioni, ecco quindi dove stanno i problemi, i problemi stanno nel fatto che l'esito di una risonizzazione di molte aree ha portato sopra a queste aree degli indici non voluti in qualche sostanza o comunque il cui esito era difficilmente prevedibile, è arrivato

poi il piano casa e la cosa si è ulteriormente evidenziata perché la somma di quello che c'è, di quello che si poteva fare più il piano casa ha prodotto delle storture dal punto di vista della scala, delle dimensioni e quant'altro, le osservate anche uscendo, non dovete neanche fare molta strada insomma, comunque delle cose che sono evidentemente fuori scala. Quindi cosa fa il PAT? Il PAT dice mettiamo un regime transitorio, questo regime transitorio togliamo gli indici, dopodiché il primo piano degli interventi si occuperà di ridistribuirli, quindi anche vediamo bene questi tessuti cosa c'è dentro, se è un quartiere di villette andremo a dare una cubatura, se sono piccoli condomini un'altra, le volumetrie che togliamo chiaramente e che il PI ripianificherà, quelle che non dovesse riallocare vanno dentro dimensionamento strategico, ci servono per rigenerazioni così non abbiamo bisogno di aggiungere ulteriori volumetrie, quindi fino al primo PI cosa si può fare? Si può edificarne i lotti liberi, quelli rimangono con i loro indici e con le loro volumetrie, quelli non si toccano, gli interventi di quelle lettere a, b e c del 380, quindi fino alla ristrutturazione del piano casa e l'ampliamento fino a 150 metri cubi per unità abitativa, quindi noi abbiamo ritenuto insomma che tutto sommato il combinato disposto di questo ventaglio di possibilità di norma riesca a coprire le esigenze di chi vuole rigenerare la propria abitazione in attesa che il PI provveda alla ridefinizione delle normative. Il piano casa vale fino mi sembra a dicembre 2018, se non erro, quindi insomma penso ci sia tutto il tempo per intervenire e mettere a fuoco una nuova disciplina. Sulle zone E4 abbiamo ritenuto di recepire le non compatibilità che erano già state dichiarate in occasione del PAT precedente, tra tutte quella più significativa insomma riguarda quelle zone E4 che si sono molto caricate dal punto di vista volumetrico e l'esito delle volumetrie ammesse ha dato come riscontro formale una micro lottizzazione, piccola lottizzazione in area agricola, quindi un carico urbanistico importante per aree che hanno invece forti criticità sul versante delle opere di urbanizzazione, quindi di marciapiedi, di servizi, anche qui si tratta di un congelamento, cioè di uno stop per fare poi il ..., nel senso prendiamoci il tempo per riflettere su queste aree e definire una disciplina che metta insieme nuovi interventi e realizzazione delle opere di servizi. Il consumo di suolo poi si porta dietro come tema fondante anche il tema della rigenerazione, allora com'è stato affrontato il tema della rigenerazione nel PAT? Prima di tutto ci siamo confrontati con la 14, la 14 devo dire ci ha molto aiutato su questo versante perché ha fatto chiarezza rispetto ad una serie di termini, ha detto "gli ambiti urbani degradati sono questi, hanno queste caratteristiche e hanno queste possibilità", quindi associa anche ai diversi ambiti delle forme, delle modalità di intervento particolare e anche prefigura uno scenario di possibili incentivazioni mirate e graduate in relazione all'intensità dell'intervento rispetto agli ambiti urbani degradati, agli ambiti urbani di rigenerazione o per incongruo elementi di degrado, eccetera, eccetera, non che nel PAT prima non ci fossero questi temi, c'erano sicuramente, c'erano anche nel PAT adottato, molte delle aree che noi troviamo qui sono quelle che erano state già individuate perché quelli sono i punti neri del territorio, cioè quelle sono le aree di degrado, semplicemente noi abbiamo utilizzato quello che si chiamava prima ambito di riqualificazione di conversione corrisponde agli ambiti urbani degradati della legge 14, siamo arrivati che avevamo quasi chiuso tutto e abbiamo riflettuto anche sull'opportunità in corsa di assumere le indicazioni che ci venivano date dalla nuova legge regionale, ma l'abbiamo fatto perché in realtà ci consentiva di adeguarci ad un linguaggio, di aver subito un piano moderno ed adeguato dal punto di vista del linguaggio e delle azioni che ne conseguono. Il tema della rigenerazione quindi prevede l'individuazione delle aree che sono quelle che erano già individuate, né più, né meno, la disponibilità volumetrica poi per intervenire su queste aree perché non è che l'ex Nigi che ha sopra un capannone enorme abbia già la volumetria, perché quella volumetria là non esiste perché le aree commerciali dismesse si misurano in termini di superficie, non di volume, ecco che quindi se noi volessimo intervenire nell'area ex Nigi in termini residenziali o ricettivi dovremmo avere delle disponibilità volumetriche per poterlo fare perché il volume che c'è sopra non è volume residenziale e per trasformarlo in volume residenziale dobbiamo avere queste quantità, allora noi abbiamo rilevato che le zone B sono super sature e hanno sopra indici alcune significativi, le zone C2 hanno alcuni casi degli indici importanti tali che difficilmente, ma anche per questioni di mercato, di opportunità del mercato, tipologie edilizie avrebbero o potrebbero essere utilizzati interamente, abbiamo delle non compatibilità che sono state dichiarate da subito, tipo i 20.000 metri

cubi della Veneland, abbiamo delle aree, una quantità di aree non grandissima, ma insomma neanche trascurabile, sono circa 6.000 metri cubi che ci vengono dati in omaggio, tra virgolette, dalle varianti verdi, l'ultima che è stata fatta, e in questo modo insomma noi riteniamo che il PI in una sua ripianificazione possa colmare questo serbatoio del dimensionamento strategico per avere a disposizione e localizzare, previ accordi, per avere a disposizione le volumetrie per fare gli interventi di rigenerazione urbana. Anche qua se voi noterete, lo vediamo prima, tutti questi ambiti di rigenerazione sono dentro l'infrastruttura verde, cosa vuol dire? Vuol dire che anche qua si deve intervenire con le buone pratiche, le buone pratiche per le zone industriali che sono prevedere le fasce tampone, le zone di laminazione laddove i tetti verdi e via dicendo, quindi una serie di pratiche che non abbiamo bisogno di inventarci perché il repertorio è già codificato, esiste anche un sito apposito della Regione Veneto che si chiama proprio buone pratiche dove sono indicati tutti questi accorgimenti progettuali, queste modalità di intervento. Quindi cosa fa il PAT dal punto di vista della rigenerazione? Il PAT dà gli indirizzi per la rigenerazione e individua quali sono gli ambiti di applicazione della rigenerazione, ovvero dentro le infrastrutture verdi e nelle aree di rigenerazione, che compito diamo al piano degli interventi? Il piano degli interventi dovrà redigere questo manuale di buone pratiche in sostanza che il progettista dovrà utilizzare o potrà utilizzare per avere dei suggerimenti progettuali, ogni pratica avrà un valore dal punto di vista ecosistemico, quindi la rigenerazione del quartiere potrà restituirci veramente un valore ecosistemico che potrà incrementare o decrementare il valore ecosistemico globale, qua sta la vera innovazione dal punto di vista del monitoraggio. Il prontuario per la qualità edilizia che è già previsto dal PI potrà arricchirsi di cosa? Con la definizione di parametri per esempio, quali sono le soglie di accettabilità del valore ecosistemico che ogni quartiere deve raggiungere, un numero che ci dà già un obiettivo, che è un'integrazione di tre obiettivi, ambiente, paesaggio e cultura e sicurezza idraulica e quindi il PI definisce i prontuari, fissa le soglie e definisce anche incentivi e premialità e anche su questo la legge 14 ci viene in aiuto perché prefigura già un quadro di incentivazioni in questo senso che dovranno prendere forma e corpo negli anni successivi. La rigenerazione sostanzialmente è sostenibilità, deve essere attuata secondo il principio della sostenibilità che il PAT dichiara essere articolato in tre grandi temi, la sostenibilità ambientale che riguarda l'edificio, il singolo edificio, ovvero gli interventi ad alta sostenibilità ambientale sono gli interventi o gli edifici che sono molto prestazionali dal punto di vista dell'efficienza energetica, del risparmio, cioè sono macchine che consumano poco, il tessuto immobiliare antico, le case vecchie sono macchine che hanno un consumo ... in termini di energia, che hanno un impatto sull'ambiente significativo. La sostenibilità ambientale riguarda l'oggetto edilizio e le sue qualità dal punto di vista prestazionale, la sostenibilità sociale riguarda il tema della reciprocità, cioè quanto l'intervento è in grado di dare alla città pubblica e alle collettività in termini di compensazione o in termini di servizi, di città pubblica o di spazi pubblici e collettivi, qual è il suo contributo? La sostenibilità ecosistemica invece non riguarda l'oggetto edilizio, ma riguarda il territorio, riguarda i suoli e quindi l'utilizzo delle buone pratiche per assicurare che ogni suolo possa continuare a fornire quei servizi che fornisce attualmente ed eventualmente implementarli, questo sta anche la... Quindi qua non mi dilungo, insomma l'abbiamo già affrontato e sono i tre tipi di rigenerazione, i tre tipi di sostenibilità che il PAT mette a fuoco e che definisce come soglie e i limiti di accessibilità degli interventi. I temi sono sicuramente complessi, sono complessi e lo sono stati fin da subito, per questo l'Amministrazione ha ritenuto e noi su questo abbiamo accettato di buon grado di confrontarci su questi temi fin da subito con la comunità, abbiamo partecipato fin da subito nel maggio del 2017 al convegno che era stato organizzato, molto interessante anche con figure di rilievo sul tema del consumo di suolo e abbiamo annunciato qual era l'intenzione, ci stavamo approssiando al tema e stavamo mettendo a sistema questa disciplina, ci siamo potuti confrontare con chi a livello nazionale si occupa di consumo di suolo che ha dato uno sguardo al nostro lavoro, insomma abbiamo cominciato a parlare di servizi ecosistemici perché il termine non fosse sentito per la prima volta stasera e quindi ci fosse già una preparazione per arrivare a questo piano in qualche modo non completamente a digiuno di alcuni termini che spesso non si usano nella disciplina urbanistica. Quando il PAT era pronto, quando il PAT era confezionato in sostanza abbiamo fatto la tournée nelle varie frazioni, un incontro



per ogni..., per ogni frazione in cui abbiamo illustrato il PAT, cioè non abbiamo parlato di discipline generali, eccetera, ma abbiamo detto come funziona il PAT, cos'è, cosa rappresentava, abbiamo illustrato cosa significano servizi ecosistemici, consumo di suolo, infrastrutture verdi, insomma anche qui un avvicinamento per fare in modo che i quartieri stessi, i presidenti dei quartieri, rappresentanti, le persone interessate fossero informate sul tema, è stato pubblicato dall'agosto 2017 sul sito del Comune, c'è un quaderno del PAT dove chiaramente non trovate le tavole del PAT perché non possono essere pubblicate prima dell'adozione, però veramente abbiamo cercato di mettere dentro in maniera più semplice e vi assicuro che è stato complicato rendere semplice soprattutto per chi è abituato ad adoperare termini molto tecnici, cercare di rendere semplici, comprensibili dei contenuti delle discipline che sono state complesse anche per noi fin dall'inizio, però ci abbiamo provato e questo quaderno in qualche modo se voi lo leggete ha tutti i temi di cui stiamo parlando stasera e sono tutti spiegati con i loro riferimenti, quindi abbiamo fatto un video che in qualche modo potete trovare, pubblico sul sito del Comune, c'è anche il link per andarlo a vedere anche su Youtube, un video su cosa sono i servizi ecosistemici, questo lo abbiamo sviluppato con un progetto fatto assieme alle scuole superiori, coinvolgendo quindi anche le scuole dentro un progetto formativo con le scuole, ci hanno dato una mano per costruire con un linguaggio che fosse molto semplice e comunicativo, andate a vederlo, cosa sono, insomma cos'è la resilienza, cosa sono i servizi ecosistemici, è stato organizzato un convegno nel settembre '17 in cui ha partecipato anche la Regione nella figura del dirigente Fabbris, è venuto, è tornato, abbiamo avuto modo di confrontarci ancora come il responsabile nazionale dell'Ispra sul tema del consumo di suolo e con altre figure che si stanno occupando..., con l'avvocato Barel che ha curato la redazione della legge e l'ha commentata e ha fatto delle pubblicazioni in merito e anche qua insomma abbiamo ulteriormente messo a fuoco il tema e trovato un modo di comunicarlo e di condividerlo per arrivare appunto a questo momento in maniera più preparata possibile. La forma del piano come ultima parte, com'è strutturato alla fine questo piano? Come funziona? Il motore del piano sono le norme, quello che noi dobbiamo assumere come riferimento per comprendere un piano e per sapere come funziona è l'apparato normativo, quindi è proprio dalla struttura dell'apparato normativo, è proprio la struttura dell'apparato normativo che utilizzo per raccontarvi come funziona il PAT. L'apparato normativo è articolato in quattro grandi parti, anche qua abbiamo preferito in qualche modo scardinare l'ordine degli elaborati grafici per invece assumere un punto di vista che fosse maggiormente organico rispetto ai contenuti che ogni elaborato ha. Gli elaborati sono il nome non è che possiamo cambiarlo, ci è dato, la tavola 1 dei vincoli e la tavola 2 delle invarianti, la tavola 3 delle fragilità, la tavola 4 delle trasformità, i vincoli cosa sono? I vincoli sono dati, il PAT non ne mette di nuovi, fa una ricognizione, quindi è un elemento ordinatore in sostanza, noi prendiamo ordine dai vincoli, lo dobbiamo adeguare, prendiamo ordini anche dagli studi specialistici, non è che possiamo controbattere al geologo che ci dà le indicazioni sulla fragilità del territorio, sul rischio idraulico, noi assumiamo quei contenuti, quindi anche la fragilità è un tema ordinatore. Ecco quindi che il primo tema vincoli un contenuto ordinatore, tavola 2, invarianti, ma è progetto, l'abbiamo visto prima, il paesaggio, il variante ambientale paesaggistico sono progetto, 3 fragilità, elemento ordinatore, perché? Perché noi dobbiamo assumere quei contenuti dentro il piano, trasportarli, non possiamo rivederli, ripensarli, immaginarli in termini progettuali, la parte 4 elementi..., la parte 3 contenuti strategici tavola 4 sono contenuti strategici e poi alla fine gli elementi gestionali che sono insomma poi lo vediamo la VAS, la VINCA tutto quello che serve a gestire il piano. Abbiamo preferito quindi riorganizzare un po' le norme diversamente magari da come troverete di solito perché ci è venuto bene il racconto così, è venuto bene anche dal punto di vista della comunicazione, gli elementi statuari quindi sono nelle norme sono la prima parte e sono sostanzialmente la declinazione di quali sono i principi e gli obiettivi del PAT, sono nelle norme come lo erano anche nel PAT precedente, perché? Perché riteniamo che sia importante da un certo punto di vista che ogni proposta, ogni intervento, ogni azione progettuale sia riconducibile ad un principio chiaro, nitido in modo tale che possa essere verificata anche la coerenza di queste azioni rispetto a principi ed obiettivi. I principi che sono quelli che abbiamo visto prima dell'identità, della naturalità, dell'equità, della qualità, il tema della lentezza e gli obiettivi che sono quelli che

sono stati individuati già nella prima fase e che dentro le norme si arricchiscono di qualche altro aspetto, ma che peraltro sono riconducibili ai primi tre grandi obiettivi che abbiamo visto nella fase di definizione dei primi indirizzi del piano, quindi gli elementi ordinatori da subito cosa dobbiamo recepire e a cosa il PAT si deve adeguare, i vincoli e le tutele quindi li abbiamo divisi in due, la tavola dei vincoli l'abbiamo divisa in due per poterla leggere fondamentalmente e anche per capire quali sono veramente, qual è..., restituire anche il paesaggio dal punto di vista legislativo, cioè dei vincoli, cos'è il paesaggio per il Ministero, allora il paesaggio è rappresentato, i vincoli culturali paesaggistici e i vincoli della pianificazione superiore, quindi il Palav per esempio, il Palav che viene riportato con le forme, con le geometrie che sono proprie della variante di adeguamento al Palav del prg, quindi trovate veramente una ricognizione del quadro dei vincoli culturali paesaggistici e della pianificazione così come sono stati restituiti da parte della Regione o così come sono stati adeguati, vedi Palav, da parte del piano regolatore vigente. Quindi questa è un po' l'immagine dei vincoli paesaggistici del territorio, il vincolo delle tutele poi sono anche le fasce di rispetto per esempio, quindi ecco che per non complicare la lettura abbiamo separato questi temi, messi su un'altra tavola e qua leggiamo tutte le fasce di rispetto e la ricognizione anche dei vincoli aeroportuali perché Mogliano è interessata dai vincoli sia dell'aeroporto di Venezia, sia dell'aeroporto di Treviso, quindi è interamente occupata dalla presenza di questi elementi di vincolo. La tavola delle fragilità riguarda la compatibilità geologica e le aree soggette a dissesto idrogeologico e questa è la sua rappresentazione, in sostanza viene confermata in linea di massima l'individuazione delle fragilità che era propria, è stata definita in sede di primo PAT con degli aggiustamenti che sono conseguenti all'adozione del PAI, ad una variante al PAI che è stata fatta e della revisione di alcuni ambiti di criticità idraulica fatta a cura della Provincia e della Regione. La rete ecologica anche in questo caso è un adeguamento, è trattata dal PTCP che dà però la possibilità per la rete ecologica, per i corridoi ecologici secondari, per le buffer zone che sono i due temi della rete ecologica, e gli stepzone che sono i tre temi della rete ecologica che Mogliano ha, però sono tre temi sui quali il PTCP dà la possibilità ai Comuni di rivedere i perimetri che sono del PTCP per adeguarli alla realtà dei luoghi ed ad un'idea di progetto di rete che è propria e che prende la forma poi nel piano. I contenuti strategici sono alla fine il progetto, sono la vera parte progettuale del PAT.

### **ARCHITETTO ROSSETTO – STUDIO TERRE SRL:**

Mentre Stefano beve un bicchiere d'acqua, faccio un attimo di sintesi sul dimensionamento, che è un altro dei capitoli diciamo fondanti il piano. Il PAT adottato aveva un'analisi socio economica di tipo statistico, abbiamo detto anche in Commissione di tipo classico, quindi assolutamente ragionevole e non ha motivo di essere modificata in quanto è la solita tipica struttura su cui si opera. Che cosa abbiamo fatto? Un semplice riscontro, nulla di più. Nel 2017 in aprile, l'anno scorso in aprile l'ISTAT ha fatto una proiezione nazionale suddivisa però in Regione del trend demografico, quindi come dire uno studio, tra parentesi, fatto con un'ipotesi bassa, un'ipotesi media, un'ipotesi alta. Abbiamo assunto che Mogliano mantenga il ruolo percentuale che ha nel sistema veneto, quindi molto semplice e abbiamo assunto il valore medio, come dire, abbiamo fatto un ragionamento di ragionevolezza, questo dato porta al 2017 ad una stima di 28.500 abitanti che è grossomodo il numero che era previsto dallo studio statistico precedente, quindi nulla cambia dal punto di vista..., abbiamo però una conferma, il mondo è cambiato, non tanto in questo periodo, ma tutto il tema demografico è al centro di un dibattito del paese, l'ISTAT lo ha valutato in sede nazionale, noi abbiamo semplicemente fatto, come dire, il ragionamento del buon padre di famiglia e abbiamo assunto la media, quindi il numero teorico di abitanti su cui tendenzialmente diciamo è un tema di tendenzialità si attesterà Mogliano è di 28.500 abitanti. Sempre con questa logica abbiamo verificato quello che è il vero tema della domanda, che sono le famiglie, partendo da un assunto che ormai è consolidato sia da un punto di vista urbanistico, dico urbanistico nel senso quando si fa il dimensionamento urbanistico, sia anche da un punto di vista politico sociale, la tendenza è quella di avere per ogni famiglia un alloggio. Guardo il Consigliere, che qualche volta ci siamo misurati avendo, come dire, praticato l'urbanistica il secondo scorso, i dimensionamenti erano molto più, come dire, articolati, si andava una persona ad un vano, una persona una certa

quantità di metri cubi, eccetera, eccetera, ecco, come dire, sarebbe interessante disquisire un attimo su Treviso che con la questione di una persona un vano i metri cubi si è trovato un piano regolatore con 2.700.000 metri cubi di avanzo, non se ne erano resi conto, ma al netto di questo il rapporto vero è una famiglia un alloggio, allora se noi come vediamo e ovviamente questo in che cosa si misura? Nel 2017 la media del nucleo familiare era di 2,3 abitanti, anche qui c'è un processo in essere ormai irrefrenabile, sicuramente ci sarà un punto finale perché non è possibile scendere sotto l'1, però attenzione ci viene da ridere, ma mica tanto, veniamo a mezzogiorno abbiamo fatto il Consiglio Comunale a Grado sul Piano Strutturale, si chiama loro, ma è l'equivalente del PAT, loro partono da 1,89 di nucleo medio familiare, partono. Quindi la tendenza è 1,8 ecco, quindi diciamo molto, molto più bassi di Mogliano, comunque anche il 2,20, il 2,2 è una tendenza media regionale, quindi anche qui non stiamo dicendo Mogliano sarà diverso, Mogliano è un territorio che sicuramente ha delle caratteristiche di media realtà veneta, questo significa però che nel decennio le famiglie aumenteranno di 857, 859 unità. Ma c'è un altro dato che abbiamo rilevato, dati ISTAT, c'è un fattore di coabitazione, cioè di più famiglie che abitano nello stesso alloggio che nel 2011 era di 500 unità. Ora molto semplicemente la domanda da cosa si genera, a popolazione ripeto che cresce di 600 abitanti dalle 850 famiglie nuove e dal residuo delle 500 famiglie che dovrebbero avere un alloggio proprio e quindi abbiamo una domanda di 1.357..., vabbè, 1.350 alloggi. La dimensione media sempre dato ISTAT verificata però anche con l'ufficio tecnico è di 325 metri cubi ad alloggio, ce lo teniamo perché poi avendo i cubi per trovare gli alloggi bisogna trovare una media e quindi dividiamo questo. Qual è l'offerta che è in campo? Allora c'è un residuo di Piano Regolatore, che è coerente anche con il Piano, documentazione del Piano adottato, anche qua il lavoro era stato preciso dal punto di vista documentale, di 430.000 metri cubi. Attenzione, nel frattempo, sono state approvate e realizzate 45.000 metri cubi e qualche spicciolo, nelle zone C2. Ci sono i 5.500 metri cubi tolti, che diceva prima il mio collega e, quindi, al 208, il residuo è di 379.000 metri cubi. Abbiamo, con questo PAT, eliminato 20.000 metri cubi delle ex cave. Voi tutti avete ben presente il tessuto di Mogliano, dal punto di vista residenziale e nei tessuti residenziali vi è una quota, che noi stimiamo del 20%, tendenzialmente di più, ma va bene il 20%, di attività terze che non sono residenza, studi professionali, piuttosto che attività commerciali del piano terra, e quant'altro. Quindi, riteniamo che, parlando di residenza e dovendo, poi, vedere quanti alloggi produce questo volume, di togliere il 20% da questo residuo, pari a 71.000 metri cubi. Quindi, 379.000, meno i 20.000, che non abbiamo più, meno la quota non residenziale dentro il volume, abbiamo 287.000 metri cubi. Se noi dividiamo i 287.000 per la percentuale, il valore unitario di un alloggio medio, 325 metri cubi, otteniamo 850 alloggi, quindi, il dimensionamento del Piano è in grado di produrre, mediamente, è un statistica, 850 alloggi. Ma noi avevamo bisogno, come domanda, di 350 e dove troviamo i 500 mancanti? Diciamo, cosa che ha anticipato il Sindaco nell'introduzione, con una politica di occupazione degli alloggi non occupati, cercando di mettere sul mercato quei famosi 1.600 alloggi che nel 2011 non erano occupati e che ancora oggi abbiamo fatto delle verifiche con l'Architetto Sist presso dei notai, per affinare un attimo, sono stati sicuramente, una parte entrata nel mercato, però, nel frattempo, qualcosa si è costruito, quindi, sono meno dei 1.600, ma sono sempre un numero molto significativo. Con quale obiettivo? Con quello di portare quello che era il patrimonio non occupato, al 2011, al 12,5 %, di portarlo all'8%. È un valore alto, sì, è un valore ancora altino, ma non più altissimo, visto che, ormai, anche blog autorevoli, per quanto riguarda questo patrimonio, parlano di una tendenza intorno al 7% di non occupato, in un mercato in equilibrio. Quando io facevo l'università, a metà del secolo scorso, mi insegnavano che questo dato stava tra il 3 e il 5%, ora, c'è una vetustà del patrimonio edilizio, c'è un abbandono del patrimonio rurale, e c'è un'attenzione non banale, frammentazione della famiglia, che produce, su molti alloggi, un numero rilevante di eredi e quindi un reale difficoltà di mettere i beni sul mercato. Tutto ciò fa alzare di qualche punto la difficoltà di gestire il patrimonio non occupato, quindi, l'8% ci sembra, partendo dal 12,5%, un dato assolutamente significativo. Ti ridò la parola.

**ARCHITETTO DOARDO – STUDIO TERRE SRL:**

Il PAT ragiona per A.T.O., quindi, Ambiti Territoriali Omogenei, a Mogliano sono 4 e il dimensionamento viene diviso in relazione a questi 4 ambiti, con quale logica? Esattamente dove si genera era il sito di Prg, e quindi le volumetrie, là, sono dove sono generate e attualmente localizzate. Nel dimensionamento trovate anche una prima ipotesi di articolazione del volume, tra quello fisiologico, quello, ovvero, funzionale a rispondere alla domanda e quello che potrebbe, eventualmente, in una fase di pianificazione, confluire dentro il dimensionamento strategico. Si tratta, chiaramente, di un'ipotesi. La tavola 2 degli invarianti è il primo gesto di progetto che il PAT fa. Gli invarianti sono, in sostanza, quelle parti di territorio che vengono ritenute, dal punto di vista ambientale e paesaggistico, strutturali e irrinunciabili, affinché il territorio conservi la sua resilienza, dal punto di vista dei valori paesaggistici e del funzionamento ambientale. Gli invarianti sono, anche qua, abbiamo parlato di rete, abbiamo parlato di rete e utilizziamo il linguaggio della rete per parlare di invarianti, quindi, le invarianti sono componenti percettive lineari, che sono gli itinerari che abbiamo individuato, e i viali alberati di filari. Le componenti percettive puntuali, quindi, sono i punti di questa rete, sono i coni visivi e i contesti figurativi, e poi le componenti fisiche del paesaggio. Le invarianti di natura ambientale, anche qui, la rete ecologica, ma quali elementi della rete ecologica assumiamo come invariante? Assumiamo come invariante il corridoio ecologico secondario, che è il primo componente, insomma, di rilievo che ci restituisce il PTCP, l'aria umida, chiaramente, delle cave di Marocco. Le componenti del sistema vegetazionale, anche qua sono elementi strutturali, le siepi filari, le fasce tampone e i grandi alberi. Una precisazione, per quanto riguarda quest'ultimo tema, riguardo alle siepi filari e alle fasce tampone, era stato fatto un buon lavoro di ricognizione del precedente PAT, che noi abbiamo potuto assumere, con una specifica, però, il tema qual è, che il congelamento, non tutte le siepi filari sono funzionali alla connettività, e, comunque, la tutela sine qua non di ogni siepe, vuol dire condizionare in modo pesante la gestione e l'articolazione del sistema agricolo. Siccome abbiamo messo a punto ulteriori approfondimenti conoscitivi, a questo punto ci è possibile riconoscere quali sono le siepi filari, eccetera, che sono indispensabili alla connettività ecologica ed alla funzionalità paesaggistica. E, quindi, dire, queste sono veramente invarianti, le altre fanno parte della conduzione agricola. Ammettiamo che, nella gestione del territorio, dal punto di vista della produzione, esiste una flessibilità, fatto salvo che le quantità di siepi debbano rimanere le stesse dentro i vari comparti. Quali sono, quindi, gli strumenti aggiuntivi che abbiamo collegato alle norme, il primo è il repertorio dei coni visivi, ma questo lo abbiamo sviluppato perché ci è stato suggerito da dei problemi contingenti che sono emersi nel gestire la disciplina dei coni visuali, perché il problema è sempre molto soggettivo. Il cono visuale è qua, dieci metri più in qua, qual è il fascio di percezione e via dicendo. Abbiamo fatto una prima ricognizione di questi coni, sono circa un'ottantina di coni visuali, cartografando e mappando quale può essere il potenziale bacino di riferimento visivo del cono visuale, che è quell'area che vedete tratteggiata in giallo, col giallo più chiaro. Vedete, poi, individuati i margini di questo contesto, e l'elemento paesaggistico, l'oggetto, che fa da fulcro a questo cono visuale. Ogni cono visuale, sapete bene, è un quadro, in sostanza e, come ogni quadro, la composizione del quadro si sostanzia dalla sommatoria degli elementi che lo compongono, quindi, c'è l'oggetto edilizio, ci sono i filari che stanno accanto, e via dicendo. Il cono visivo, chiaramente, ha uno spettro, ha una profondità, ciò che vediamo a 10 metri non è uguale a ciò che vediamo e che sta a 50 metri. Quindi, a 10 metri, a 20 metri, può essere molto importante la conservazione dei materiali e delle tessiture, ma, se un oggetto edilizio stava a 100 metri dal punto di percezione, è chiaro che ne rileva, più di tutto, la sagoma, come la fisionomia, non avremo il dettaglio dei singoli elementi. Ecco che poter articolare, aver articolato questa graduazione del cono visivo entro ogni punto di vista, ci consente anche, alla fine, di poter immaginare un'articolazione flessibile delle possibilità di intervento. Questi sono gli elementi che compongono il quadro, quindi, il riferimento paesaggistico, quello principale, che caratterizza il quadro visivo, e gli elementi complementari, quello che lo definiscono. Gli elementi complementari sono anche, in questo caso, spesso margini verdi, quindi, siepi, filari e parti alberate e, quindi, nella norma, che riguarda le invarianti, siepi, eccetera, troverete il rimando alla definizione di invarianti, di quelle siepi, di quei filari che compaiono nei coni visivi, quindi, c'è un raccordo anche preciso con l'impianto normativo. Altra aggiunta rispetto al tema dei sussidi

operativi che sono a corredo del PAT, è un approfondimento sulla mobilità ciclabile. Questo approfondimento vede l'articolazione del sistema, non più in maniera indifferenziata, semplicemente l'individuazione della pista ciclabile, ma l'articolazione e la gerarchizzazione del sistema delle piste ciclabili, con le dorsali, che sono questi assi straordinari che vanno da nord a sud, e che attraversano l'intero territorio di Mogliano. Ce n'è uno, poi, che è emerso facendo i lavori, che è molto interessante, una dorsale che parte dal bosco di Mestre, e poi prosegue, attraversa tutto il Parco delle Cave, per congiungersi, poi, con il Parco del Sile, quindi, veramente, una dorsale della mobilità ciclabile che può assumere una rilevanza, veramente, di carattere metropolitano. Il sussidio operativo sulle piste ciclabili fa questa gerarchia diretta, individua e recepisce le progettualità che sono già in atto da parte dell'Amministrazione, ed individua anche i punti significativi, articolandoli in diversi tipi, i cosiddetti nodi, cioè, i punti dove ci sono delle criticità viabili da risolvere, i punti dove poter sviluppare una infrastrutturazione a supporto della mobilità ciclabile, punti di scambio e via dicendo. Facendo delle zummate, così, sulla tavola delle invarianti, mi dispiace, purtroppo, la qualità della proiezione non rende giustizia, poi, della chiarezza degli elaborati grafici, ma, in sostanza, possiamo cominciare a riconoscere quali sono le finestre principali, dal punto di vista paesaggistico delle invarianti, quindi, tutta l'area dell'ex Filanda, i suoi territori che stanno attorno e poi la definizione di altri luoghi, dal punto di vista degli invarianti, che sono ricchi, per esempio, anche tutta l'area che sta a ridosso del Terraglio, nei due lati, con queste aperture, che consentono una percezione e delle relazioni percettive importanti tra il Terraglio e gli elementi di importanza storico-testimoniale, del territorio di Mogliano. Questa è la parte, è il quadrante nord-ovest, questo è il quadrante nord-est, che segue, praticamente, che si chiude, riconoscendo il valore delle aeree che stanno attorno alla frazione di Zerman, e del golf, come elemento di attrattività, ma anche di caratterizzazione paesaggistica, e poi questa grande dorsale verde, questo percorso che si congiunge con il Sile, e poi tutto il sistema delle siepi, eccetera, che si chiude nel polmone dell'azienda agricola regionale, che sta proprio a ridosso del fiume Zero. Questo è il quadrante nord-est, la parte centrale, chiaramente, vedete come l'intero sistema poggia su questo piedistallo paesaggistico e ambientale, che è, in sostanza, il Dese e la parte a sinistra, con Via Marignana, che è un luogo straordinario, dal punto di vista ambientale e paesaggistico. La strada stessa ha un vincolo, la strada è vincolata con un vincolo decretato, è intoccabile, Via Marignana. Dall'altra, abbiamo l'ambito delle cave, con tutto il suo intorno, ecco, quindi, che il sistema urbano delle invarianti si poggia su questo zoccolo paesaggistico e ambientale che sta immediatamente sopra il Dese e che poi è incorniciato sopra da tutto ciò che sta lungo il fiume Zero e, quindi, il corridoio ecologico e tutte le aree che sono importanti, dal punto di vista della qualità del paesaggio, ma che sono soprattutto importanti per la qualità del bordo urbano, perché lo Zero, in definitiva è il margine della città e il bordo della città è segnato da questo fiume, con i suoi spazi aperti, con i suoi spazi liberi, laddove sono rimasti, chiaramente, in altri casi, invece, sarà opportuno che questi spazio, che spesso corrisponde alla fascia di rispetto idraulico, venga riacquistato alla collettività, quindi, vengano ripristinate le continuità di questi percorsi. Lungo lo Zero questa attività di riorganizzazione della città pubblica, collettiva, è già in atto, abbiamo la creazione di piccoli parchi, piccole aree di spazi liberi, e la disciplina stessa del Piano individua gli spazi liberi e tematizza gli spazi liberi attorno allo Zero, come aree con destinazione pubblica. Il PAT recepisce questa indicazione, ma, con sopralluoghi dettagliati sul campo e di indagine approfondite, gli dà anche un ruolo ed una rilevanza dal punto di vista paesaggistico. La trasformabilità è la tavola che chiude gli elaborati del PAT, è, in qualche modo, la sintesi del Piano, e definisce qual è il gradiente di trasformabilità dell'area. Chiaramente, la parte, quello che emerge da una prima occhiata all'elaborato, sono i due grandi temi, i due grandi temi che sono lo spazio del consolidato, che è alla città compiuta, dal punto di vista della forma, ma è in ebollizione dal punto di vista della rigenerazione dei tessuti, tant'è vero che, a differenza di quello che è successo con l'esordio della disciplina urbanistica, a seguito dell'approvazione della legge del 2011, in cui il consolidato veniva disegnato e poi era dormiente, rispetto alle azioni e alle strategie di Piano, la crisi, di fatto, ha riportato, riacceso l'attenzione sul consolidato, anche perché le azioni virtuose, dal punto di vista ambientale e paesaggistico, che possono essere messe in atto e che sono maggiormente efficaci, sono proprio quel dentro il

consolidato. Ecco che, quindi, il consolidato, e questo, poi, la Legge 14 ci ha dato una grossa mano dal punto di vista del linguaggio, diventa il vero spazio di manovra delle strategie del PAT. Da qui, quindi, e poi, assolutamente complementare il tema, che vien riportato in Tavola 4, in Tavola 4 perché è un tema di progetto, che è il tema dell'infrastruttura verde, quindi, sono tutte quelle aree che sono importanti, dal punto di vista ecosistemico e, all'interno delle quali, ci si dovrà comportare in un certo modo. Quindi, vedete che comprendono, che riportano al loro interno l'ambito, attraversano e tagliano completamente la parte del consolidato, si sovrappongono al consolidato, si portano dentro le aree di rigenerazione, si portano dentro le aree di Prg, le aree C2 di Prg, eccetera. Perché questa operazione, perché questa sovrapposizione? Perché, in quelle aree, è necessario avere degli accorgimenti tali da non delegittimare la funzionalità ecosistemica del territorio. Questi li abbiamo già visti, quali sono i temi della Tavola 4, gli ambiti urbani di rigenerazione, e poi i temi delle aree di completamento del Prg, e via dicendo. Anche qua diamo uno sguardo di dettaglio ai quadranti, ai 4 quadranti, vedete come l'infrastruttura verde si porti dentro questo sistema di aree. Nella Tavola 4 sono riportati, poi, gli ambiti di completamento da Prg, che sono le C2, che sono le C2 che sono rimaste all'interno, le aree di rigenerazione, come le ex Nigi, gli ambienti, i nuclei residenziali in zona agricola. Gli elementi della carta della trasformabilità, appunto, per avere questa lettura comparata dei vari sistemi, sono stati riportati anche alcuni temi degli invarianti, perché questo ci restituisce un po' dove possiamo muoverci, e con quali cautele, che sono i contesti figurativi, gli itinerari, le ville venete, e via dicendo. L'altro quadrante, idem, è quello a nord-est, anche qui, vedrete, tutto l'ambito del golf, e via dicendo, comunque, è il tema delle infrastrutture che gioca la parte del leone, con il quale ci dobbiamo confrontare. Sono infrastrutture che frammentano, chiaramente, il territorio, che creano una cesura importante, e che, chiaramente, presentano dei punti di discontinuità che vanno affrontati e vanno gestiti. In particolare, quello che più emerge, è l'area delle svincolo, che si trova proprio a ridosso di uno degli elementi di naturalità più interessanti, l'area sperimentale della Regione Veneto, e subito sotto, nel comune vicino, abbiamo sempre un ambito di cave e di zona umida. Quindi, c'è questa doppia esigenza, ancorché di un'area frammentata dalle infrastrutture, di procedere ad una tutela e ad una valorizzazione sul versante ambientale di quest'area. La parte centrale, anche qui non mi dilungo, vedete come il consolidato la fa da padrone, abbiamo, però, delle soglie di attenzione importanti, per quanto riguarda l'infrastruttura verde, che parte dal parco di Mogliano, per entrare, proprio, nel sistema urbano, e, quindi, una sorta di grande parco lineare, che arriva fino al centro storico, intercettando e mettendo a sistema le aree di servizi, le aree verdi, gli ambiti di naturalità. Questo innervamento della rete, dell'infrastruttura verde poi prosegue seguendo alcuni ambiti, i corsi d'acqua, la fossa storta, alcuni relitti dal punto di vista delle aree non costruite, che abbiamo ritenuto, in qualche modo, di semplificare. E poi tutto il sistema delle aree che stanno lungo il terraglio, a cui viene attribuito, vien riservata una speciale attenzione per quanto riguarda la salvaguardia paesaggistica. Il quadrante sud-est, idem, è soltanto una zummata, e, per quanto riguarda il Parco delle Cave, con tutto il tema della, come pertinenza scoperta, da tutelare, dell'ambito circostante, e poi la puntualizzazione, come vedete la tematizzazione delle diverse aree di rigenerazione che abbiamo anche qua, tutto il tema dell'area Gris, e di quello che si porta dietro, e gli indirizzi che, poi, troviamo nelle norme relative. I contenuti specialistici li ho messi alla fine, perché, in realtà, noi li abbiamo, fondamentalmente, assorbiti, ancorché, ad ogni specialista, sia stato dato il mandato di verificare l'aggiornamento dei dati e dei contenuti delle analisi riportate nei propri studi, e di verificarne la coerenza rispetto ai contenuti progettuali del PAT. Così è stato per la geologia, che, in sostanza, ha confermato, al netto degli adeguamenti dovuti alla pianificazione di settore, ha confermato le fragilità che erano già state individuate nella fase precedente, così è stato per l'agronomia. Anche qui il tema del suolo agricolo e le analisi agricole, di fatto, hanno avuto una conferma, e devo dire che, sia l'agronomo, che per la parte idraulica, e, quindi, l'aggiornamento della compatibilità idraulica, ci hanno aiutato molto a vestire di significato anche l'infrastruttura verde, l'agronomo, attribuendogli un valore dal punto di vista dell'agricoltura periurbana, il responsabile della parte idraulica, attribuendo all'infrastruttura verde un ruolo importante sulla regolazione delle acque, e, anche, dando dentro la valutazione di compatibilità idraulica, una

specifica normativa di indirizzi per intervenire dentro le aree di infrastruttura verde. Quindi, ci è piaciuto questo tema della disciplina urbanistica, che attraversa a buca anche gli strumenti specialistici, che lavorano insieme per vestire di significato e di disciplina anche il tema dall'infrastruttura verde, che potrebbe sembrare, anche, a volte, un po' nebuloso. Quindi, la compatibilità idraulica è stata rivista, e, rispetto alle scelte del PAT, è aggiornata, tanto è vero che, essendo già stata valutata, è stata fatta un'asseverazione idraulica, valutata e concordata con il Genio Civile, quindi, anche in questo caso, abbiamo potuto avere a disposizione studi specialistici, eccetera, che ci hanno consentito di procedere celermente su questo versante, senza appesantire la fase progettuale, con ulteriori approfondimenti. Gli elementi gestionali sono, in sostanza, la VAS e la VINCA. Su questi, al netto di raccontarvi come il rapporto ambientale sia, sostanzialmente, diviso i due, per comodità, perché, spesso, è un mattone che fa paura affrontate, perché vien fuori un librone, ma non perché ci piace scrivere molto, ma perché c'è un protocollo redazionale molto stringente, che ci vien dato dai valutatori regionali, abbiamo un po' diviso, per semplicità, la parte conoscitiva, che avrà bisogno, e che verrà aggiornata di volta in volta, dalla parte, invece, valutativa e, quindi, da una valutazione che viene fatta rispetto alle scelte di Piano e alla compatibilità ambientale delle scelte di Piano. Quindi, ci sono due volumi, uno è la parte che si chiama "Stato dell'ambiente", e la seconda è la parte di valutazione, quindi, gli scenari, quindi, la stima delle azioni di Piano, eccetera. Quali sono gli obiettivi, e quali sono il grado di rispondenza del PAT ai principi e agli obiettivi della pianificazione. Qui rientrano in campo i servizi ecosistemici. Rientrano in campo dove? Nell'ambito di una valutazione delle azioni di Piano. Aver mappato e aver stimato il valore ecosistemici del territorio, ci consente di avere un solo numero, che è sintesi di indicatori innumerevoli, che sono spesso riportati nel rapporto ambientale, e che rendono difficile la lettura, l'interpretazione, ma anche l'utilizzo del rapporto ambientale ai fini del monitoraggio. Abbiamo applicato la metodologi dei servizi ecosistemici, quindi, la mappatura dei valori allo scenario del..., sta di fatto, allo scenario del Prg vigente, allo scenario del PAT adottato e allo scenario del PAT di progetto. Quell'unico numero ci dà la differenza di qual è il valore ecosistemico del territorio, se noi non facciamo nulla, se noi avessimo proceduto con il Piano, se fosse andato avanti il PAT, e con il PAT, che si porta dentro alcuni accorgimenti e alcune accortezze dal punto di vista del sistema ambientale e paesaggistico. Importantissimo, questo, per il monitoraggio perché consegniamo agli uffici uno strumento informatico che può essere, con grande semplicità, perché il motore, in realtà, è complesso, ma la plancia di comando è semplice, ci possono dare degli effetti e delle valutazioni rispetto a quelle che sono le trasformazioni del territorio. L'ultima parte dello studio riguarda la valutazione di incidenza ambientale, che, altro non è che una stima dei possibili effetti del Piano sui SIC, sulle aree di importanza comunitaria, che, ancora, non ci sono a Mogliano, mi auguro che ci saranno, più avanti, però, adesso, rispetto a questo, gli effetti non ci sono, sono lontane, e, quindi, la valutazione di incidenza ambientale descrive e analizza questi aspetti, e restituisce la compatibilità del Piano rispetto, con riferimento alle naturalità di rilevanza europea. Io ho finito.

#### **PRESIDENTE:**

Allora, o, intanto, pregherei, sì, grazie, ringrazio molto i tecnici, ringrazio l'Architetto Rossetto, l'Architetto Doardo, che ha così esaurientemente illustrato e dichiarato aperta la discussione. Inviterei, magari, i colleghi ad esordire se ci sono delle richieste di chiarimenti tecnici, in modo che poi possiamo dare l'avvio agli interventi di natura politica. Se, invece, è tutto chiaro, procediamo come ritenete, prego. Consigliere Bortolato.

#### **CONSIGLIERE BORTOLATO:**

Grazie Presidente. Ho l'arduo compito di rompere il ghiaccio. Premetto che la mia è una valutazione assolutamente politica, i tecnico comunali, i consulenti hanno fatto diligentemente il loro lavoro, ma sono gli input politici e i metodi utilizzati dalla Giunta, per questa nuova adozione del PAT, ad essere sbagliati. La domanda retorica è, valeva la pena perdere 4 anni e spendere molti denari per riadottare il PAT? E poi, per arrivare a questo PAT, che non rigenera la città, come dice il Sindaco, ma la paralizza. Quando, ormai, 3 anni fa, ricordo, come Gruppo Consiliare, abbiamo

convocato un Consiglio ad hoc sul PAT e il Sindaco aveva annunciato che, velocemente, si sarebbe visto il nuovo strumento urbanistico. Invece, ci troviamo qui, dopo 4 anni, dopo molti litigi ben nascosti nella Maggioranza, e, fatalità, poco prima delle elezioni politiche, che ci fanno ben vedere una sinistra divisa su tutti i fronti. Le 164 osservazioni sul PAT adottato nel 2014, molte delle quali non pertinenti, perché troppo di dettaglio, potevano, secondo noi, essere, tranquillamente, controdedotte e quel PAT poteva essere approvato, oggi, approvato, con la Conferenza dei servizi e potevano essere fatte quelle modifiche derivanti dalle osservazioni che, nel frattempo, venivano accolte. Senza perdere 4 anni, oggi saremmo qui a discutere sul Piano degli interventi, che, comunque, avrebbe dovuto adeguarsi e fare i conti con la nuova legge regionale sul consumo di suolo, che è stata approvata, come si diceva prima, a giugno dello scorso anno. Invece, si è preferito denigrare, come al solito, il lavoro fatto dalle precedenti amministrazioni, ed arrivare a questo PAT grazie a dei nuovi consulenti, che, in realtà, tanto nuovi non sono, perché facevano parte del pool precedente, che aveva elaborato la prima stesura. Si è preferito integrare, facendo molta propaganda, i temi paesaggistici e ambientali, adeguare, poi, il tutto, alla nuova normativa regionale sul consumo di suolo, tra l'altro fatta, come dite voi, dal cementificatore Zaia, per poi, alla fine, congelare, di fatto, tutti i volumi già previsti dal vecchio Prg, per le zone B e C2, in attesa del futuro Piano degli interventi. Parliamo di 148.000 metri cubi che vengono congelati. Sembra, quasi, che le grandi decisioni vengano rimandate in là nel tempo, infatti, sarà il PI, che vedremo chissà quando, a decidere dove e come rispalmare i volumi che oggi vengono congelati. Come spesso è accaduto in questi anni di amministrazione Arena, la soluzione migliore è quella di rimandare, di congelare, di cancellare, senza risolvere, con i conseguenti danni che ne derivano. In estrema sostanza, le uniche decisioni che prende il PAT sono la cancellazione delle cubature ex Veneland, abbiamo detto, 20.000 metri cubi, il divieto di utilizzo, ad uso commerciale, della ex Nigi, o spostamento, non si sa dove, della zona alberghiera adiacente all'Hilton di Zerman, la cosiddetta area cavalcavia, l'eliminazione dell'area alberghiera, se ho capito bene, al nord dell'ex macello, e vediamo, ancora una volta, l'incapacità di avere un dialogo con il privato, l'incapacità di capire che quei temi potevano diventare delle opportunità, anche di valorizzazione ambientale, magari con l'utilizzo della perequazione ed del credito edilizio. Queste incapacità ci porteranno a prevedibili ricorsi, a scontri, a chiusure, con il risultato che le Cave di Marocco, probabilmente, non diventeranno mai un'oasi gestita, come, ad esempio, le Cave di Gaggio, dove il Comune di Marcon ha, con una convenzione perequativa, attivato, fatto, quello che vediamo oggi con il proprietario. L'area ex Nigi resterà nello stato di degrado in cui è oggi, tra l'altro, biglietto da visita per la nostra città, per chi arriva da nord, e l'area del cavalcavia continuerà ad essere una buca circondata da autostrade e non, come c'è scritto nel PAT, un'area di valenza paesaggistica. È pura propaganda, secondo noi, quella che fa il Sindaco, quando dice che passiamo dai 520.000 metri cubi del 2014, a 287.000 metri cubi di oggi. Bastava guardare e leggere bene la tabella che abbiamo visto prima sul dimensionamento, che è stata proiettata, per capire qual è il dato di oggi, di questa sera, e quale sarà il dato di domani, post approvazione. Vengono detratti 45.000 metri cubi, che sono le zone C2, ma sono zone e sono cubature approvate dalla Giunta Arena, e le trovate ben pubblicate nel nostro sito, tutte delibere di Giunta, che hanno deliberato questi 45.000 metri cubi. Attenzione, la Giunta ha anche la facoltà di non approvare queste aree, aveva al facoltà di non approvarle, c'è sempre un margine di discrezionalità. Poi, però, vedremo, e lo spiegherà il Consigliere Azzolini, come, in realtà, i metri cubi deliberati dalla Giunta Arena, in questi 4 anni, non sono solo 45.000, ma sono molti di più, perché questi 45.000 sono solo le C2, poi ci sono i piani di recupero e altri strumenti. Ma torniamo ai 520.000 di partenza, dove, abbiamo detto, togliamo i 45.000 già approvati, e poi dobbiamo togliere altri 90.000, che sono quelli che il PAT del 2014 si era riservato di dare in fase di piano degli interventi. Però, attenzione, per forza questi 90.000 metri cubi sono stati tolti, altrimenti, il PAT non poteva essere adottato, perché non rispettava la legge regionale sul consumo di suolo. Poi abbiamo visto che altri 5.500 metri cubi sono stati tolti, ma non per volontà della Giunta, ma perché, per volontà dei proprietari, grazie alla variante verde, sempre fatta dal cementificatore Zaia, sono stati tolti perché i proprietari vi hanno rinunciato. E poi ci sono 71.000 metri cubi che, abbiamo visto, venir meno, perché si tratta di volumetrie non legate al residenziale. Sicché, in



definitiva, quello che toglie, realmente, il PAT, stasera, in termini di cubatura residenziale, sono solo i 20.000 dell'area ex Veneland, e non sono dati che sto inventando, basta leggere la tabella che è stata proiettata. L'operazione assurda che fate, con questo PAT, è di congelare, fino all'approvazione del PI, più di metà di quei 287.000 metri cubi che rimangono come dimensionamento, chiamandoli volume strategico, ma, in realtà, il volume che congelate sarà molto di più, perchè, concedendo solo il 30% delle zone C2, sarà difficile che queste zone partano, utilizzando, dando questo grosso limite. In realtà, quindi, i metri cubi, il congelamento che effettua questo PAT, è molto più di questi 148.000, definite come volume strategico. Poi, tra l'altro, questa cosa di congelare le zone C2, dove ricordiamo che oggi i proprietari pagano l'IMU al 100%, secondo me, un proprietario, da domani, comincerà a pagare il 70% in meno di IMU, com'è giusto, visto che non ha più, non si vede più riconosciuta la sua volumetria, com'era prima. E poi resta un mistero capire dove vadano ricollocati tutti questi metri cubi, che oggi vengono congelati, togliendoli, di fatto, dalle tasche dei cittadini. Sì, perché, chi non lo sapesse, le zone B di Mogliano sono la stragrande maggioranza delle case dei moglianesi. Da domani, di fatto, impedirete ogni minimo ampliamento, in quanto i 150 metri cubi di ogni unità, che concepite, sono assolutamente, mi concedete, insufficienti per ricavare una seconda unità magari per il figlio o per esigenze della famiglia. C'è scritto che in zona B è bloccata al possibilità di ampliamento, ma il Piano Casa è fatto salvo, fino alla fine del 2018, quando scadrà. Su questo punto, però, nutriamo delle perplessità, in quanto, se andiamo a vedere l'articolo 9 della legge del Piano Casa, sembra proprio che il Piano Casa venga escluso, quando PAT o Prg, mettano dei vincoli, come questo che avete messo, proprio l'Articolo 9, Comma 1, lettera C della Legge sul Piano Casa. Poi ci chiediamo cosa direte a tutte quelle famiglie che avevano, magari, programmato un ampliamento dell'abitazione e che domani, bloccate a tempo indefinito. Cosa direte a tutti quegli anziani che, magari, avevano messo in vendita la casa, la propria abitazione, per andare in una casa di riposo e che da domani si vedano il valore della propria casa messa in vendita, più che dimezzato. Alla fine, favorirete tutti quei costruttori a cui avete approvato le lottizzazioni in questi 4 anni e, di fatto, saranno gli unici a poter costruire da qui all'approvazione del PI, che, ripeto, chissà quando arriverà. Ma tornando alla parte ambientale e paesaggistica, che, in parte, ho apprezzato, ho apprezzato il buon lavoro, da questo punto di vista, la grande assenza che ho notato, tra l'altro, con molto dispiacere, è il cosiddetto passante verde, cioè, tutto quel sistema di mitigazione e compensazioni ambientali pensate e progettate per attenuare gli enormi impatti provocati dalla grande infrastruttura viaria, che attraversa la gran parte del nostro territorio. Infatti, se andiamo a vedere i PAT dei comuni contermini, si evincono svariate misure per lo sviluppo di tali mitigazioni, mentre, il vostro PAT si limita a scriverlo negli obiettivi strategici, probabilmente, perchè era già scritto nel 2014, nell'atto 1 e 2, salvo, poi, omettere qualsiasi riferimento nel resto degli elaborati e dove, addirittura, i numerosi reliquati agrari espropriati dal demanio, e adibiti al verde, non sono stati neppure indicati nella tavola della infrastruttura verde, molti di questi sono stati dimenticati. La cosa è ancora più singolare, perchè, proprio nel nostro comune, Veneto Agricoltura, lo abbiamo visto anche prima, effettua la sperimentazione sulle migliori tipologie di fasce tampone da utilizzare per la mitigazione delle autostrade. Recentemente, poi abbiamo visto, e letto dai giornali, che CAV, che è il gestore dell'A4, ha annunciato la volontà di prosecuzione di tale progetto, tanto voluto dai comitati, da chi abita a ridosso dell'infrastruttura. Sono rimasto perplesso, poi, della scelta di tenere buona la parte della concertazione, con i cittadini, fatta prima dell'adozione del 2014. Praticamente, non è stata rifatta una concertazione con i cittadini, ma è stata tenuta buona quella già fatta negli anni 2012-2013. Ma quello che più mi ha lasciato basito, è che non è stato approvato un nuovo documento preliminare al PAT, che è il primo passo fondamentale nella formazione dello strumento urbanistico, proprio come prevede l'Articolo 3 della legge regionale 11, che dice che il documento preliminare definisce gli obiettivi generali che si intendono perseguire con il piano, e le scelte strategiche di assetto del territorio, anche in relazione alle previsioni degli strumenti di pianificazione di livello sovraordinato cioè, voi non avete riadottato il documento preliminare, sicché, gli obiettivi, secondo voi, rimangono gli stessi del documento preliminare che avevamo portato in Giunta nel 2012, ma non mi sembra proprio che gli obiettivi e le scelte strategiche del vostro PAT siano uguali a quelli del 2012, lo dite voi stessi. È evidente la forzatura, che, secondo

me, è fuori dalle regole e che rende ancora più debole l'atto che state per andare da approvare. Poi, c'è un'altra questione che mi trova contrario, che è la supposizione di andare ad occupare quei 500 alloggi, oggi non occupati, che abbiamo visto prima. Si calcola che servono circa 1.350 alloggi, da qui al 2017 e questo, anche è, insomma, un numero assolutamente corretto. Ma sperare che 500 alloggi, oggi non occupati, vengano utilizzati, secondo me, è pura utopia. Solamente una parte di questi si potrà riuscire con delle politiche, ma politiche, magari, pensanti, di, veramente, azzeramento dell'IMU, per chi affitta la casa con i contratti, quelli che state promovendo, a canone concordato, altrimenti, molti proprietari continueranno a preferire di lasciare le proprie seconde case vuote, perché, sempre di più ci sono problemi di morosità negli affitti, e quant'altro. E poi, nel conteggio di tutte queste unità vuote, come spiegava anche prima il consulente Rossetto, sono immobili vetusti, immobili con grossi problemi, sicché, sperare di andare ad aggredire, ad occupare, ben 500 di questi immobili, sarà molto ardua. Concludo ribadendo che state approvando un PAT che creerà molti problemi ai cittadini e che immobilizza, sicuramente, la città, per molti anni.

**PRESIDENTE:**

Grazie Consigliere. Altri interventi? Se non ce ne sono, chiamo le dichiarazioni di voto. Prego, Consigliere Azzolini.

**CONSIGLIERE AZZOLINI:**

L'intervento mio, a seguito di quello che ha ben esposto il Consigliere Bortolato, quali semplici considerazioni politiche, ovvero, per quanto riguarda le considerazioni tecniche, è ricorso più volte, negli interventi dei vostri consulenti, un ritorno alla bontà di quello che era stato precedentemente pianificato, lo è ricorso, addirittura del Sindaco, quando si dice che nulla si voleva togliere a quello che è il documento preliminare, che, di fatto, come ben diceva Bortolato, è, come ogni preliminare, la sostanza di ogni norma, o anche di ogni contratto. In quel documento preliminare vi è tutto ciò che c'è anche in questo PAT. In questo PAT vi è un dimensionamento che c'era anche nel precedente PAT, in questo PAT vi sono le visioni, dal punto di vista della sostenibilità ambientale e dello sviluppo del territorio, nei confronti di quella che è una visione, appunto, sia dal punto sociale, che ambientale, di una nuova sostenibilità, che è propria di questo PAT, così com'era propria dell'altro PAT. Così come è propria, anche, ormai, dell'operare di moltissimi privati, di tanti architetti, di tanti geometri, ma anche di tante aziende del mondo dell'edilizia, che, forse, si muovono, addirittura, più velocemente della parte politica, almeno di quella moglianese. Sì, io leggo le buone pratiche suggerite, ma non adottate in questo PAT, perché verranno rinviate all'approvazione del piano degli interventi. Sono cose che uno studio di architettura, che un buon privato, soprattutto qui in Veneto, già adotta nel proprio progettare e nel proprio, anche, intervenire, dal punto di vista edile, uno, perché, lo dice anche il mercato, due, perché conviene, perché gli edifici ecosostenibili sono anche i più vendibili, tre, perché a volte anche incentivato, fino a poco tempo fa, dalla stessa normativa. Quindi, nulla di nuovo. Ciò che però dispiace, fortemente, è un'altra parte, ovvero che le grandi promesse, le grandi idee di partecipazione non si sono avverate, ma noi non avevamo dubbi, lo sapevamo che, insomma, che questa era una battaglia politica fatta tanto per giustificare la propria presenza amministrativa da parte del Sindaco, che ha fatto di tutto per tagliare fuori, non solo, ma questo lo dite voi, lo dicono anche i fatti, propri, agli atti, nella partecipazione, ma anche i cittadini. Prima si è esclusa dalla stessa Maggioranza, che, a volte, voleva, e poteva suggerire, magari aveva anche più consenso dal punto di vista o mandato, dal punto di vista popolare. Non si è fatta partecipare in nessuna parte delle decisioni, ma poi non ha partecipato alla comunità. Lo stesso consulente dice "Siamo andati a incontrare i quartieri", 4 incontri, in 4 anni. Siamo andati a incontrare i quartieri, quando avevamo già deciso tutto, questo è accaduto, non ci sono state decisioni antecedenti, o partecipazioni in altro modi, o nel modo tanto citato in campagna elettorale, forse anche perché, dal punto di vista normativo, non si possano fare, non certo si può andare a negoziare su alcune aree, direttamente con il privato, ma è questa la parte che più ci vede avversi politicamente. Mentre l'urbanistica dovrebbe essere materia di Consiglio comunale, ma anche

popolare, dove la gente può esprimere la propria opinione nel Consiglio Comunale, può dibattere, può deliberare, compensando, facendo, anche, un compendio, una sintesi delle diverse opinioni. A Mogliano, questo, non è accaduto. È stata, di fatto, la decisione di un Sindaco, che è anche Assessore all'Urbanistica, che, nel suo stesso intervento dice anche "Dovranno, dopo, parlare con noi, i privati, dovranno venire nel mio studio a decidere, a negoziare cosa fare". Ecco, a questa visione così personalizzata di politica, noi siamo assolutamente contrari, anche a questo modo di operare, che ha fatto tanto perdere tempo alla nostra città. Per quanto, poi, riguarda le altre decisioni, quelle di congedare dei volumi, bè, insomma, si devono confrontare con le norme, o i volumi ci sono, o non ci sono, o la volontà politica di cancellare c'è, o non c'è, altrimenti, ci si presta solamente e, probabilmente, ad inutili, perché perdenti, battaglie legali, nei confronti dei privati. Lo dico in modo molto esplicito, o si voleva cancellare del volume delle aree C, o non si può dire "No, guardate, per adesso troviamo una forma", e li dite chiaramente nel PAT, che nessuna area C viene cancellata, ma viene confermata con questo PAT, viene confermata. Poi c'è un'altra norma che dice "Vabbè, però, si suggerisce di attuarne solamente il 30%", allora, o c'è, o non c'è, o c'è la volontà di toglierla definitivamente, o non c'è, perché, dire a un privato "Guarda, hai la possibilità, hai il tuo diritto edificatorio, però, lo puoi sviluppare solo fino al 30%", non c'è da nessuna norma, perché ti fa un bel ricorso, e lo vince sicuramente, presenta un piano per intero, perché, o ha diritto a costruire 100, o non ce l'ha, non si può dire "Hai diritto a costruire 100, ma, forse, con il piano degli interventi, ti dirò come costruire l'altro 70%", è una norma che lascia il tempo che trova proprio per dover dare soddisfazione a, probabilmente, alcune opinioni vostre politiche, ma è una norma, che, di fatto, si pone a dei ricorsi, sicuramente, vincenti, da parte del privato. Così come tante altre dichiarazioni, andremo, come ha ben detto il Consigliere Bortolato, a dare, a liberare degli alloggi sfitti. Il progetto dell'Assessore Baù è da ormai 4 anni che è in campo, se andiamo a vedere quanti sono gli alloggi, o le risposte edilizie date sul mercato, rispetto ai 1.500 alloggi che voi citate, saranno 2 o 3, e non più di tanti, quindi, uno 0,2% di successo, su questo, quindi, un successo molto, molto scarso, da questo punto di vista. Una cosa noi diciamo, si è perso un bel po' di tempo, il PAT era un buon PAT, si poteva, tranquillamente, approvare e questi temi sarebbero i vostri temi del piano degli interventi, che è la vera sostanza, lo dite anche voi, lo scrivete voi, poi, viene tutto rinviato al piano degli interventi, che questa Maggioranza non approvò, perché ormai, a fine mandato, e che la città, cosa potrà vedere? Quando il Consigliere Bortolato, prima citava, citava il nostro emendamento, si è solamente ampliata la finestra temporale in cui si potevano e si sono, di fatto, presentati i piani di lottizzazione. Dal 2015, altroché 40.000 metri cubi, sono stati molti di più, la maggior parte delle approvazioni, inutile citarle, ma sono delibere di Giunta, la 108 del 2015, la 70 del 2015, dopodiché, la 316 del 2017, la 20 del 2016, son tutte, la 104 del 2016, son tutte approvazioni di lottizzazione che la Giunta ha fatto in questo frangente e, se avesse, veramente, voluto fermarle, avrebbe avuto altri strumenti. Quindi, tra il dire e il fare, qui, a Mogliano, c'è l'incapacità di un'amministrazione che continua tanto a parlare, ma ad escludere dalla partecipazione i cittadini, ma, soprattutto, a non andare nella direzione giusta che è quella di, finalmente, dare norma certe ai moglianesi. Con questo PAT si dà ancora più spazio ai ricorsi dei privati, e chiudo dicendo che, buona parte di quelle osservazioni, e anche questo ci vede assolutamente contrari, furono redatte dalla stessa parte politica, ovvero, da parte del PD, e, in buona parte, la stessa Carola Arena scrisse delle osservazioni al PAT e, fatalità, sono quelle da cui si è ripartiti a progettare, come se tutto il PAT fosse unicamente, un'idea personalizzata ed unica dell'attuale Sindaco, cosa che non potrà, e non dovrà, mai essere. Una certezza noi daremo, quando torneremo al governo di questa città, è che, comunque sia, questo PAT, com'è, sarà quello da cui ricominceremo, senza approvarne un nuovo, ma cercando di accelerare l'approvazione di quello che è il piano degli interventi, che è la vera sostanza che la città aspetta.

**PRESIDENTE:**

Consigliere Canella.

**CONSIGLIERE CANELLA:**

Allora, valeva la pena rifare PAT? La risposta è, senz'altro sì. Per due motivi preliminari, il primo motivo preliminare è che questo PAT può essere definito in tanti modi, ma, certamente, non è un PAT sorprendente, è pari pari quello che c'era scritto nel programma di questa amministrazione. Le osservazioni firmate dall'allora candidato sindaco Carola Arena erano state concordate dai gruppi politici che poi hanno formato questa Maggioranza, ed è ovvio che, nel momento in cui abbiamo vinto le elezioni, siamo ripartiti da quello che avevamo detto. Si può essere d'accordo, o non d'accordo, ma, sicuramente, non si può essere sorpresi, abbiamo fatto, esattamente, quello che avevamo detto. Una seconda osservazione preliminare, magari la parola storico è un po' eccessiva, ma, comunque, diciamo, fatto eccezionale, è la prima volta che nel Comune di Mogliano Veneto viene adottato uno strumento urbanistico che non prevede nessun ampliamento delle zone edificabili, è la prima volta che succede da quando esiste il Comune di Mogliano. Se per voi questa è una cosa che non vale niente, siete liberi di pensarlo, per noi vale qualcosa. Per quanto riguarda, poi, i ragionamenti su alcune scelte, ma noi non crediamo che la soluzione del problema del degrado dell'area ex Nigi sia quello di piantarci un centro commerciale che ha come unico accesso, come unica viabilità, il Terraglio, che, se non sbaglio, qualche problema di viabilità ce l'ha già. Noi non crediamo che tutte le chiacchiere che sono state fatte sulle Cave di Marocco, senza avere il coraggio di assumere delle decisioni serie, sia una cosa irrilevante "Ah, ma il privato farà ricorso", ma fatemi capire qual è la logica, cioè, l'Amministrazione comunale deve fare le scelte in base alle probabilità di ricorso, cioè, questo significa non aver capito niente di qual è il compito amministrativo del Comune. Per quanto, poi, riguarda la legge regionale che è stata citata più volte, mi stupisce che ci si scandalizzi così sul fatto che, in salvaguardia, si può realizzare il 30%, ma il 30% mica ce lo siamo inventati noi, non è che abbiamo deciso noi che è il 30%, è la legge regionale del cementificatore Zaia che ha deciso il 30%, mica noi. Abbiamo assunto quella legge e, oltretutto, cominciamo a parlarci abbastanza chiaro, perché, voglio dire, avete approvato un piano con un dimensionamento di 520.000 metri cubi, quella stessa sera avete approvato una mozione che diceva che ne togliete 200.000. Io in un primo momento, non avevo capito il significato di questa operazione, perché facevo il ragionamento "Bè, se ci sono 200.000 metri cubi di troppo, bastava, anziché fare il dimensionamento da 520.000, si faceva a 320.000, e il problema era risolto", che bisogno c'era di far approvare 520 e dire, meno 200, nella stessa serata. Forse, a posteriori, abbiamo capito che quella, in realtà, era una finestra che si apriva per invitare i privati a presentare i piani, magari per invitarli a rivolgersi a certi professionisti, perché sulla stampa è uscito anche questo. Se la stampa ha mentito, aspetto le adeguate smentite, ma mi pare che amici politici, o persone vicine agli amministratori abbiano fatto la parte del leone in queste lottizzazioni. Se non è vero, smentite i giornali. Per cui, quell'operazione è un'operazione che, per usare un eufemismo, io definisco ambigua, quantomeno ambigua. Poi c'è una colossale confusione su quello che è il ruolo del PAT e quello che è il ruolo del PI. Si accusa il PAT di non aver fatto scelte che, in realtà, il PAT non può fare, perché sono previste ai Piani di Intervento. Nel momento in cui noi parliamo di zone B, dove facciamo certi ragionamenti sugli indici, dove il Piano Casa, come si faccia a dire che escludiamo il Piano Casa, che è una Legge Regionale, che non si può escludere e, quindi, il Piano Casa vale fino al 2018, e nessuno può impedirlo, perché è una Legge Regionale. Dopodiché, che il dimensionamento delle zone B siano dimensionamenti che sono stati stabiliti, come diceva prima il progettista, nel secolo scorso, quando le logiche erano decisamente diverse da quelle di oggi, è altrettanto vero che se noi applichiamo gli indici delle zone B, più Piano Casa, oggi, a tutta l'area centrale di Mogliano, diventa Manhattan, perché questa è la realtà, perché gli indici non sono esauriti. Noi diciamo "Adesso congeliamo gli indici", ma non sono congelati per l'eternità, non c'è scritto da nessuna parte, c'è scritto che, nel momento in cui i PI interverranno, faranno delle valutazioni puntuali, casa per casa, punto per punto, com'è normale, perché è il PI che fa queste scelte, non il PAT, il PAT dà solo delle indicazioni. Ora, poi, per quanto riguarda il dimensionamento, i conti si possono fare come si vogliono, non è che ci sono grosse difficoltà a tirarlo per di qua, a tirarlo per di là, ma che nel precedente PAT ci fossero 520.000 metri cubi di nuova edificazione, attenzione, e anche qui c'è un motivo per cui questo PAT valeva, assolutamente, la pena rifarlo. Se ci dimentichiamo che, sulla Ronzinella, a Bonisiolo, a Campocroce, c'erano aree

agricole che, per la gioia dei proprietari, diventavano edificabili. Cioè, voi pensate che questo non sia già un motivo sufficiente per rifare il PAT? Io dico di sì. Quando al Giunta precedente ha previsto 60.000 metri cubi edificabili su aree oggi agricole, domani edificabili, ma se siamo qua a dire che i progetti son gli stessi, le indicazioni sono le stesse, la tutela delle aree agricole. Ho sentito i questo Consiglio Comunale, i Consiglieri di Opposizione parlarci della tutela delle aree agricole, ma allora, perché volevate devastare la campagna di Mogliano, con 60.000 metri cubi di nuova edificazione? Cosa centra questo con la protezione delle aree agricole? E chiudo sulle cave, vedete, sulle Cave di Marocco, quella è una storia molto vecchia, è stato difficile, in questi anni, difendere le cave da tentativi speculativi della proprietà, che si sono susseguiti nell'ultimo quarto di secolo. Ora, se la logica è, di fronte a un proprietario importante, con buoni avvocati, io me la devo fare sotto, e devo stare attento a quello che dico, io non ci sto. Io ritengo che le Cave di Marocco siano una zona di una tale delicatezza, che, indipendentemente da come uno la veda, non la veda, non possono essere soggette a speculazione edilizia. Farà ricorso il proprietario, ma ci mancherebbe altro, è un suo diritto. Ma parliamoci chiaro, i cittadini hanno due tipi di diritti, hanno dei diritti individuali e hanno dei diritti collettivi. I diritti individuali non possono, essere conculcati, lo dice la legge, nel senso che io non posso violare la libertà del cittadino, se è un'area edificabile, per presentare un progetto. Io dico solo, fin quando non ci saranno i PI, dovrai contenere le cubature, perché sarà il PI che andrà a stabilire quali saranno le direttrici dello sviluppo, e, quindi, quali siano anche i tuoi interessi, non più personali, ma in senso collettivo. Quindi, non c'è assolutamente niente di strano e, ripeto, la riduzione degli indici fino al 70%, non è una stravaganza di questa Amministrazione, è una cosa prevista, e se è prevista, vuol dire che è possibile, non si capisce perché quando lo facciamo noi, diventa un bloccare le possibilità edificatorie dei cittadini, quando, invece queste norme, se sono viste dalla Regione, vanno benissimo. O l'una, o l'altra, tutte e due no. comunque, personalmente, ritengo che questo PAT, è vero che ha avuto una gestazione lunga, ma, dall'altra parte, strumenti come questi, partendo, poi, da quello che avevamo in mano, dal PAT adottato, che era, praticamente, non era neanche riportabile, bisogna, di fatto, rivederlo tutto, ci abbiamo messo tanto, sì, ci abbiamo messo tanto, sì, tra Legge Regionale, sì, è uscita la Legge Regionale, però, francamente, io sono molto contento del prodotto, perché questo è innovativo, serio, e con una progettualità concreta, pratica, che si vede e qui dobbiamo ringraziare anche i tecnici, che sono riusciti a trasformare in norma, in carta, quelle che erano delle indicazioni politiche. Le indicazioni politiche possono anche non essere condivise, ci mancherebbe altro, ma questo è un PAT che non è nemmeno lontano parente del PAT adottato precedentemente, è una totale rivoluzione rispetto a quello, è una concezione totalmente diversa rispetto a quello, e, non pigliamoci in giro, se abbiamo mantenuto alcuni documenti del PAT precedente, è solo un problema di utilità pratica, di tempi, perché, se no, avremmo dovuto rifare anche quello, e, anziché 4 anni, ce ne avremmo messi 5, non è che voi ci avete messo molto di meno. Tra l'altro, se siete così abili e veloci, perché non lo avete approvato voi il PAT? Io dico, per fortuna non lo avete approvato, lo avete solo adottato, così abbiamo fatto in tempo a cambiare le storture assurde che avevate inserito in quel documento. Oggi io sono molto, ma molto soddisfatto di questo PAT, e credo che sia uno dei segni più importanti che quest'Amministrazione lascerà al Comune di Mogliano.

**PRESIDENTE:**

Grazie, Consigliere. Consigliere Manes.

**CONSIGLIERE MANES:**

Grazie Presidente. Buonasera ai cittadini. Mi voglio rifare a quello che è stato l'intervento politico del nostro Sindaco, che ha introdotto il PAT, e poi anche ai successivi rimarcamenti del concetto del consumo del suolo, stop al consumo del suolo eccetera, eccetera. Si è parlato di questo PAT come di un PAT innovativo, che fa scuola, con grande vanto da parte di questa Amministrazione. Dal mio punto di vista, questo PAT non contiene, invece, nulla di eclatante, in quanto si è detto, è stato elaborato sulla base del precedente PAT, contiene, semplicemente, le innovazioni previste dalla nuova Legge Regionale 14, del 2017, che prevede l'azzeramento del consumo del suolo, entro il

2050. Quindi, c'è stato un adeguamento, semplicemente, a quello che è previsto per legge, tutta questa innovazione, non la vedo. Certamente, la scelta di presentarlo a qualche giorno dalle elezioni, non può che non contenere un aspetto propagandistico che noi, sinceramente, ecco, respingiamo al mittente. Questa Legge 14 del 2017 presenta, tra l'altro, numerose criticità, per esempio, se un Comune ha in progetto di una lottizzazione di un'area, ma non ha ancora costruito nulla in quell'area, va considerata quell'area nel conteggio del consumo del suolo, secondo la legge, no, perché considera quell'area urbanizzata, quindi, si può, liberamente, costruire. Un'altra criticità è contenuta nella legge e sono le numerose deroghe previste, mi riferisco ai Piani di area, i progetti strategici. Per esempio, un'opera come la pedemontana, o la terza corsia sull'A13, vengono, diciamo, considerate come fattibili, no, ecco, questo deroga a noi non piace tanto. Inoltre, questo principio di contenimento del suolo, se poi non viene accompagnato da vere politiche di rigenerazione del territorio, che poi vorremmo vedere contestualizzati all'interno del Piano degli Interventi, rimane, insomma, una parola morta. Notiamo, poi, una discrepanza tra quelle che sono tutte queste belle dichiarazioni di intenti, questi proclami, e quello che, però, poi vediamo per le strade di Mogliano, per i cantieri di Mogliano Veneto. Un'altra cosa da dire è che l'affermazione ai centri commerciali, "No fuori, nelle periferie, perché noi vogliamo riportare il commercio in centro", questo commercio in centro lo riportiamo costruendo un centro alle spalle dell'abbazia benedettina, ci siamo svenduti un pezzo di storia della nostra città, consegnandolo in mano ai privati, sono 55 metri cubi edificabili, 18.000 metri cubi di supermercato, 5 palazzine residenziali, per un valore di 2.400.000 di opere pubbliche in centro, questo per riportare il commercio in centro. "Però, noi, i centri commerciali non li vogliamo fuori, nelle periferie". Vabbè, è la vostra posizione, non possiamo che prenderne atto. Certo è che, a quasi 4 anni dall'insediamento di questa Giunta, arrivare all'adozione del PAT, oggi, senza la necessaria partecipazione degli stakeholders, e io, per stakeholders, intendo anche noi Consiglieri Comunali, perché, se voi ci avete messo 4 anni per elaborare un PAT, come facciamo noi, in una settimana ad esprimere delle considerazioni su questo Piano, che riguarda il nostro futuro. Noi abbiamo le carte una settimana fa, e, tutto quello che potremmo fare in questa sede, è quello di votare contro a questo progetto, perché il processo partecipativo previsto per legge, non c'è stato. Com'è stato detto, in precedenza, dal Consigliere Azzolini, questi incontri a luglio, i 4 incontri con i quartieri, ma come si fa a pensare che possano esprimere un'inclusione, una partecipazione da parte della cittadinanza, e lo chiedo all'Assessore alla cittadinanza attiva, che io non vedo tanto attivo, devo ancora capire, di attivo, in questa comunità, in questa città, che cosa stia facendo, perché io mi sarei aspettata, da parte sua, una proposta di inclusione, anche da parte delle Minoranze, nella discussione di quello che sarà il futuro di questa città. Chiaramente, come è stato detto anche dal Consigliere Cannella, il PAT, il Piano di Assetto del Territorio, rappresenta una visione che poi va concretizzata, in quello che è il Piano degli Interventi, quindi, rimane tutta aria fritta, tutte queste buone intenzioni, noi le valuteremo poi, nel momento in cui si andranno a discutere i singoli interventi, i singoli progetti.

**PRESIDENTE:**

Grazie, Consigliere Nilandi.

**CONSIGLIERE NILANDI:**

Grazie Presidente. Cerco, un attimo, di tirare fuori il dibattito dal solito incontro di boxe tra opposte fazioni, che vediamo, costantemente, ogni seduta del Consiglio. Noi abbiamo fatto un'analisi puntuale, con il Gruppo di Liberi e Uguali, con tutta quanta la documentazione che ci è stata pervenuta. Siccome la materia è complessa, e non ho intenzione di fare balbettii, o sgrammaticare, ho pensato di buttare giù il testo scritto, in maniera tale da poter essere facilmente comprensibile da tutti quanti, anche su temi molto tecnici. La relazione l'ho suddivisa in tre parti, una parte relativa ai dati, che io chiamo dati di contesto; l'altra parte relativa al tema del consumo di suolo; e un'ultima parte, invece, relegata a quelle, invece, che sono delle valutazioni sul dimensionamento. Vado, quindi, a leggervi queste righe, in maniera tale che possiate capire qual è la nostra posizione su questo PAT, "La prima scelta convincente del nuovo PAT, è quella di considerare Mogliano, non

solo come un realtà confinante con il sistema metropolitano veneziano, ma come parte integrante di esso, per il rilevante sistema di relazioni con Venezia, oggi ancor più evidente, se si considera il cosiddetto effetto passante, che, con il suo tracciato, chiude e definisce il sistema metropoli. Basti considerare, semplicemente, alcuni elementi, la nostra città, in genere, attrae una crescente mobilità delle persone, per motivi di studio, o di lavoro, con i comuni della città metropolitana, e che la nostra sempre più sviluppata economia turistica è in gran parte generata con la vicinanza con Venezia. Oltre a questo, gli stessi servizi sono, in gran parte, se si esclude la sanità, gestiti nell'ambito della città metropolitana di Venezia, raccolta e smaltimento dei rifiuti, servizio idrico integrato, trasporti, eccetera. Il tema, come potete vedere, è sviluppato al punto numero 2.2 dei quaderni e delle strategie. Questa interpretazione porta, poi, a considerare, come è sempre scritto in questi quaderni, la necessità di azioni volte a dialogare con più efficacia con il sistema metropolitano di riferimento, ossia, con la città metropolitana di Venezia. Dialogare in termini di reciprocità, perché Mogliano è ricca di risorse culturali, ambientali, di infrastrutture turistiche e sportive, di attività di servizio importanti, come Generali. Ne consegue che occorre lavorare sull'accessibilità e sulla tutela e sulla valorizzazione delle risorse culturali e ambientali. La seconda scelta, che, invece, consideriamo altrettanto convincente, del nostro PAT, è quella che definisce gli ambiti strategici di rilievo metropolitano e si riferisce al sistema ambientale, a un territorio parco che ha, come dorsali, il corridoio del fiume Dese, il corridoio del fiume Zero, il parco di Mogliano, e la strada monumentale del Terraglio. Qui parliamo di natura, di agricoltura, di biodiversità, di verde pubblico, di parchi, di ville, di mulini, della Filanda, delle Cave di Marocco e, non di certo, di cemento. Un primo passo nella giusta direzione, che, poi, chiaramente, come è già stato detto, il PI avrà il compito di rifinire nel dettaglio. Il terzo punto è che, con questa impostazione, ben illustrata nei Master Plan, vogliamo agganciarci con i comuni contermini. Una visione, la nostra, che è ben distante 1.000 miglia da quella che ha ispirato il PTRC del 2009, che interpreta il passante di Mestre, e qua cito le dichiarazioni di Feltrin, come "Una nuova più ampia cinta muraria, il nuovo confine di una diversa città, con ambizione di capitale regionale, vocata alla densificazione residenziale e alla verticalizzazione delle città e relativa proposta di dar vita a nuovi grandi poli direzionali e commerciali, in prossimità di caselli autostradali". La nostra, al contrario, invece come ha detto il Sindaco, è una scelta che punta su ambiente, paesaggio, e sul contenimento di suolo. Il quarto punto, sempre relativo al contesto, è che, d'altra parte, sono i temi principali emersi dall'esame delle 164 osservazioni presentate dai cittadini, enti e associazioni, nella fase di pubblicazione del precedente PAT, e dei pareri espressi dagli enti competenti. Su tali basi, in coerenza con il piano di mandato, che noi abbiamo ritenuto di procedere ad una profonda revisione dei contenuti progettuali del piano, al fine di recuperare e conferire sostanza disciplinare alle sensibilità e consapevolezze espresse dalla comunità locale, cogliendo, inoltre, l'occasione per allineare il PAT alle politiche regionali ed europee, in tema di ambiente, valorizzazione del paesaggio, sostenibilità delle trasformazioni, rigenerazione urbana e dalle innovazioni normative introdotte dalla recente Legge Regionale 14 del 2007, sul contenimento di suolo". Alla fine di questa revisione, quello che approveremo stasera, è un nuovo PAT, in discontinuità con il PAT adottato dalla precedente Amministrazione. Il quinto punto, sempre relativo al contesto, è relativo al fatto che il nuovo PAT promuove la tutela del paesaggio, non per frammenti isolati, come dei francobolli inseriti in un contesto compromesso, ma come un progetto di rete, all'interno della quale, le componenti lineari, puntuali e reali, rappresentano la struttura portante. Quelle che il nostro PAT chiama le componenti scenico-percettive lineari, itinerari, viali alberati, filari, le componenti scenico-percettive puntuali e reali, con visivi, contesti figurativi, le componenti fisiche del paesaggio di natura storico-monumentale reali, ovvero, i centri storici, le componenti fisiche del paesaggio di natura storico-monumentale puntuali, ovvero, gli edifici e i complessi di valore storico e testimoniale monumentale e i luoghi identitari. Il sesto punto è che, quello che noi abbiamo particolarmente apprezzato, è l'approccio ecosistemico, per giungere alla definizione delle strutture verdi nel nostro territorio. Di fronte ai cambiamenti climatici, se, da un lato, è necessario operare per ridurre drasticamente le emissioni di gas clima alteranti, dall'altra è ineludibile la necessità di aumentare la resilienza del nostro territorio, per far fronte agli effetti da un clima sempre più

impazzito. È un approccio, quello dei servizi ecosistemici, ben illustrati nel PAT, sia quando si parla di infrastrutture verdi, che nella proposta del manuale delle buone pratiche, ma poco servirebbero, queste scelte, se non fossero in grado di tenere assieme ed integrare tra di loro i diversi sistemi, primo fra tutti, il consumo di suolo che noi vogliamo contenere in modo deciso. Sappiamo tutti, poi, che, per semplificare, che un bosco ci protegge dalle isole calore, e contribuisce a combattere le polveri sottili, e a ossigenare l'aria, ma non compensa il consumo di suolo, perché alla sua impermeabilizzazione, non solo toglie terreni fertili all'agricoltura, ma ci priva dei servizi ecosistemici essenziali, che, in natura, sarebbero garantiti all'infinito, quali, l'approvvigionamento di acqua, cibo e materiali, la regolazione in caso di inquinamento, la capacità di resistenza ad eventi estremi e variazioni climatiche, il sequestro del carbonio, i servizi culturali e ricreativi. La città, per dirla con le parole di un urbanista, è, quindi, un organismo vivente, un ecosistema complesso, costituito da cellule e tessuti connettivi, dotati di un sufficiente grado di autonomia e di capacità di adattamento, ma che, al contempo, può, semplicemente, essere considerato come la somma delle singole parti, non solo come le singole parti componenti, ma, bensì, come un organismo unitario. I 5 Master Plan vanno in questa direzione, anche se sono, per ora, solo degli schemi progettuali, di indirizzo, che dovranno trovare attuazione nel Piano degli interventi, e che sono raccolti in un repertorio allegato alle porte del piano, sempre corridoio del fiume Zero, corridoio del fiume Dese, parco di Mogliano, Terraglio, ambito del centro urbano. Per ognuno è sviluppato un approfondimento progettuale di dettaglio, che precisa il ruolo delle diverse componenti territoriali, devono osservare o assumere, in funzione di obiettivi di carattere ambientale, paesaggistico, e di carattere ecosistemico, ricomposizione ambientale, rinforzi degli aspetti scenico-percettivi e fruitivo del paesaggio, riqualificazione e rigenerazione della scena urbana, e valorizzazione ecosistemica. Il nuovo disegno urbano che emerge dal PAT, è costituito dalla formazione di un'estesa ed integrata rete ecologica e di un organico sistema del verde e degli spazi aperti, costituiti da alcune ampie aree naturali e boscate. Un sistema unitario che, per funzionare, dal punto di vista ecologico, oltre che fruitivo, non deve presentare soluzioni di continuità. Ogni nuova urbanizzazione e intervento edilizio deve essere subordinato al disegno unitario della rete ecologica. Passiamo, invece, al tema del consumo del suolo. Abbiamo apprezzato la scelta di assumere la tutela del paesaggio, la valorizzazione ambientale come impalcatura del nuovo PAT. Le linee guida su cui misurare il tema del consumo di suolo. Il suolo è concepito come bene comune, da cui conseguono le azioni di piano e di rinaturalizzazione, di qualificazione, rigenerazione di ambiti e territori urbanizzati e l'individuazione e la disciplina delle non compatibilità, ovvero, di quelle aree, le cui previsioni del Prg sono considerate incompatibili con le scelte strategiche del PAT, e, pertanto, vanno, oggi, congelate e ridefinite in sede di PI. Il contenimento del consumo del suolo, ha detto il Sindaco, si esplica nelle seguenti principali scelte, uno, non compatibilità di 3 nuclei rurali inseriti in contesti di valore ambientale; due, non compatibilità degli indici di edificabilità nelle zone B del Prg; tre, non compatibilità dei parametri edilizi nelle zone C2, tali parametri vanno ridefiniti in sede di PI, con la previsione della riduzione delle volumetrie previste dal Prg, come detto, fino al 70%, tra l'adozione e l'approvazione del PAT sarà, poi, possibile edificare solo il 30% delle volumetrie previste oggi dal Prg; quattro, l'area ex Veneland, con l'adozione del Pat, si dà avvio alla richiesta di riconoscimento dell'area umida della cave, quale sito di interesse comunitario SIC, pertanto, risulta non compatibile la volumetria prevista dal Prg; cinque, l'area turistico-ricettiva Bonisiolo, considerata non compatibile con le previsioni di Prg, per la valenza ambientale, per le oggettive difficoltà di accesso; sei, viene stralciata al previsione di grande struttura di vendita dell'area ex Nigi; sette, vengono stralciate tutte le linee preferenziali di sviluppo insediativo, previste nella versione del PAT della precedente amministrazione, e scusate se è poco. L'ultimo ragionamento, invece, volevamo farlo sul tema del dimensionamento. Si tratta di scelte, ovviamente, importanti, che segnano, comunque, una forte discontinuità rispetto al passato, e questo vale anche per il dimensionamento residenziale previsto. Il taglio dei metri quadri cubi è considerevole, e da noi apprezzato, ma, forse, tuttavia, si poteva fare di più. Non è un mistero per nessuno, che noi consideriamo le previsioni di crescita del fabbisogno abitativo ancora sovradimensionate. Le nostre valutazioni si basano sul bilancio demografico, ormai da anni, stabilizzato intorno alle 12.000



famiglie e a una popolazione in lieve decrescita. Infatti, come è giustamente scritto nel quaderno delle strategie, il tasso di natalità è tra i più bassi della provincia, ne consegue una prevalenza delle morti rispetto alle nascite, sto citando il quaderno. La quota di stranieri continua da essere inferiore alla media provinciale, ed è costituita, soprattutto, da donne con indice di residenzialità legata all'assistenza domestica. Tuttavia, è giusto considerare, come fa il PAT, la previsione di un'ulteriore diminuzione della media dei componenti dei nuclei familiari, che, sulla base della popolazione attuale, porterebbe all'incremento di circa 530, 550 famiglie, che solo in parte potranno riavere allocazione con il recupero degli alloggi sfitti. Tutto ciò considerato, tuttavia, non possiamo non apprezzare il deciso passo avanti compiuto, e qui c'è un altro dato, il nostro PAT prevede 287.000 metri cubi, mentre il PAT della precedente amministrazione ne prevedeva 520.000 di residenziali. È stato giusto valutare che, almeno 500 abitazioni, poi, possono essere recuperate nello stock degli alloggi sfitti. Sul sito delle agenzie immobiliari, a Mogliano, risultano, attualmente, posti in vendita, circa 650 alloggi, ulteriormente, un numero consistente di unità, che però, non diminuirà, se, nel contempo, venissero posti sul mercato alloggi di nuova costruzione, di questo dovremmo essere consapevoli. Consideriamo una scelta giusta quella di aver congelato 148.836 metri cubi di volume strategico, in attesa del PI, ma, fin d'ora, è bene sottolineare che andranno utilizzati, non per nuove edificazioni, bensì per incentivare il recupero edilizio e la rigenerazione urbana, e anche questa volumetria deve essere considerata anche ai fini del soddisfacimento del fabbisogno dell'edilizia residenziale. Tuttavia, avendo il PAT anche una valenza decennale, mentre il Piano degli Interventi ha scadenza quinquennale, sarà possibile utilizzare il Piano degli Interventi, come già detto prima, affinché non sia inserita tutta la potenzialità edificatoria del decennio, bensì solo quella rispondente all'effettivo trend demografico degli ultimi anni che, come sappiamo, è in decrescita. Eventuali correzioni al Piano degli Interventi, suggeriti dal mutare delle condizioni oggettive, potranno essere apportati con apposite varianti, per le quali la legge prevede procedure semplificate e veloci. Con il PI sarà necessario garantire un'elevata qualità degli spazi pubblici, dei servizi progettati e un'accentuata funzionalità, stabilendo, obbligatoriamente, una quota di edilizia residenziale sociale, con caratteristiche spazialmente e tipologicamente non discriminanti, al fine di evitare la segregazione territoriale e sociale. Ci attendiamo che domani, senza indugi, si avviano le procedure delle cave di Marocco, come sito di interesse comunitario, e che il PI, da costruire con un'ampia partecipazione dei cittadini alla sua elaborazione, fin dalle prime fasi, sia l'occasione per dare compiuta attuazione alle indicazioni strategiche definite dal PAT, nella formazione della rete ecologica, passando dalla tutela passiva del territorio, al progetto, fornendo precise indicazioni normative, e prevedendo specifici incentivi per il coinvolgimento degli stessi soggetti privati, nei processi di riconversione produttiva, e riqualificazione ambientale, prefigurati da un apposito piano guida tematico, parco, angolo paesaggistico del Dese, fino allo Zero e al Sile. Temi su cui la nostra Amministrazione ha già cominciato a lavorare, insieme alla municipalità di Zelarino e alle amministrazioni comunali di Casier e Zero Branco.

**PRESIDENTE:**

Consigliere, concluda, per favore.

**CONSIGLIERE NILANDI:**

Sì, sto concludendo, Presidente. Per queste ragioni noi diamo giudizio complessivamente positivo del nuovo PAT, che accoglie le osservazioni dei cittadini, associazioni ambientaliste, di quartiere, presentate rispetto al PAT adottato dalla precedente amministrazione, osservazioni che, come ha detto il Sindaco, insieme alle linee programmatiche della nostra amministrazione, con le quali erano, sostanzialmente, in linea, hanno costituito l'ossatura della revisione che abbiamo definito. Il nostro obiettivo è stato quello di dare al PAT una marcata caratterizzazione sulle tematiche della valorizzazione ambientale, della tutela del paesaggio, e del contenimento del consumo del suolo. Mi sembra che, in discreta misura, siamo riusciti nell'intento, il resto, come già detto, sono certo, sarà, sicuramente affrontato nel Piano degli Interventi nelle maniere che vi ho appena descritto, grazie.

**PRESIDENTE:**

Grazie a lei, Consigliere. Consigliere Bortolato.

**CONSIGLIERE BORTOLATO:**

Sì, grazie, per alcune precisazioni. Ecco, sì, è indubbio che le strategie ambientali siano state approfondite con questa riadozione, però, ce dà di dire che son passati, anche, 7 anni da quando noi avevamo pensato il vecchio PAT, e, nel frattempo, l'urbanistica sta cambiando direzione, verso questi temi, verso questi approfondimenti, in maniera importante, e vediamo anche la stessa normativa. Però, sì, non è la prima volta che si adotta una variante che va a tagliare cubatura, la variante verde che abbiamo portato in Consiglio, recentemente, ha tolto 5.500 metri cubi, ecco, grazie alla Legge Regionale, che ha previsto questo. Poi, si diceva, se non volevamo vedere la Manhattan in centro, qui, a Mogliano, abbiamo dovuto mettere in piedi questa cosa, e congelare, ma, attenzione, non li avete tolti, li avete congelati e definiti strategici, questi metri cubi, cioè, i metri cubi reali che, adesso, in questo momento ci sono e che, domani mattina, non ci saranno più, sono 20.000, sono i 20.000 dell'ex Veneland, tutto il resto del vecchio Prg, resta, resta, vien solo congelato, in attesa del PI; sicché, non è che questo poi faccia questi stravolgimenti di dimensionamenti. Poi, si continua a dire che assolutamente, era dovuta la riadozione, per correggere le storture del vecchio PAT, e ci si riferisce sempre a questi 90.000 metri cubi di freccette rosse, ma, attenzione, quelle freccette rosse erano una possibilità che si dava al vecchio PAT, che, tra l'altro, oggi non sarebbe neanche più attuabile, alla luce della nuova normativa sul consumo di suolo. Non erano superfici già decretate e con indice edificabile, cioè, chi si è visto quelle freccette rosse, non è che il giorno dopo che abbiamo adottato il PAT, nel 2014, ha cominciato a pagarci l'IMU e poteva costruire, assolutamente no, era una possibilità che ci dava. La legge regionale sul consumo di suolo, non le permette più, voi le avete tolte, bene, però, non è che queste stortura giustifica una riadozione, secondo noi, perché, poi, sul discorso dell'area umida delle ex Cave di Marocco, assolutamente, quella è un'area da tutelare, e lo diceva anche il vecchio PAT, a chiare lettere. Assolutamente, anch'io auspico che quella diventi una zona SIC, o ZPS, però, quella che poteva essere un'occasione, cioè, di non far la guerra all'attuale proprietario delle cave, che, sicuramente, metterà i bastoni tra le ruote, in questa procedura di riconoscimento SIC, e quello che poteva essere un'occasione, è stata buttata via, perché, comunque, si poteva dire che quella cubatura, quei 20.000 metri cubi che, da anni, ha in tasca questi proprietario, che, tra l'altro, non erano 20.000, ma erano molti, molti di più, ricordo, negli anni, si sono ridotti. Potevano essere il mezzo per dire, "bene, li spostò", si poteva il metodo del credito edilizio, si poteva usare un'altra strada, e non quella che avete usato, di tagliare qualsiasi dialogo e, ahimè, questo atteggiamento, sicuramente, non ci porterà a recuperare le cave e farle diventare un'area tutelata, perchè il proprietario delle stesse cave ci farà la guerra, ecco. Poi, continuate a dire che il nuovo PAT non ha niente a che vedere con il vecchio, ma, allora, in questi 4 anni potevate riapprovare il documento preliminare, non ci voleva tanto a mettere i vostri obiettivi e a portarli in Giunta, e fare una delibera di Giunta, era più corretto, sicuramente, invece, si è voluto tenere il vecchio documento preliminare e potevate fare..., la partecipazione, avete detto, avete mostrato come sono stati fatti degli incontri presso delle frazioni, eccetera, potevate ascoltare la gente, sentire, e fare la partecipazione, però, non lo avete fatto, perché avete voluto decidere tra di voi le nuove strategie, e non avete attuato quella che è la partecipazione, che, ancora una volta, viene meno, nonostante le continue vostre..., i vostri continui proclami sulla partecipazione.

**PRESIDENTE:**

Consigliere Canella.

**CONSIGLIERE CANELLA:**

Grandi discussioni sul metodo, e questo è un segnale positivo, vuol dire che sul merito, c'è poco da dire, quindi, per chi fa parte della Maggioranza, quando l'Opposizione ti attacca sempre e solo sul metodo, vuol dire che sulla sostanza non ha nulla da dire. Ora, le freccette rosse, non prendiamo in

giro il popolo, quelle freccette rosse, da primo PI, sarebbero diventate edificabili, e lo sapete benissimo, quindi, non prendiamo in giro la gente. Voi avevate previsto di rendere edificabili le aree agricole, certo che non lo avete fatto con il PAT, il PAT non lo può fare, ma, nel momento in cui avreste messo le freccette rosse, significava che al primo PI, quei proprietari sarebbero stati miracolati. Io capisco che a voi piacciono i proprietari, vedo che il Consigliere Bortolato si è proclamato Avvocato Difensore del proprietario delle cave, ma, a noi, non ci interessa niente se fa ricorso, forse, non ci siamo capiti, noi non vogliamo che si costruisca, non vogliamo fare degli accordi, non vogliamo che si costruisca, quindi, non abbiamo accordi da fare. Capisco che voi avete questo ecumenismo, per cui dovete andate, per forza, a fare gli accordi con il proprietario, noi no. Se il proprietario vince il ricorso, farà quel che deve fare, oppure, ricorriamo al ricorso, faremo ciò che c'è da fare, ma il nostro obiettivo è non costruire, non fare accordi, questa è la differenza. Dopodiché, che ci sia una legge regionale che è intervenuta, nel frattempo, è un fatto, ma la legge regionale non dice cosa fare sul Nigi, la legge regionale non dice cosa fare sulle cave, queste sono scelte nostre, non le condividete, benissimo, ma non potete dire, ho sorpresa..., le avevamo scritte nel programma di questa amministrazione, le avevamo scritte nell'osservazione che avevamo fatto la ..., sono tutte cose sapute e risapute, non abbiamo fatto niente di diverso da quello che avevamo già detto, anche perché la legge regionale, non è che stabilisce ... che c'è il congelamento degli indici, certo che è un congelamento, non è una riduzione. Ma, d'altra parte, com'è che mi spiegate come fa a ridurre gli indici? Non può, non è funzione del PAT ridurre gli indici, noi diamo delle indicazioni, per la stesura de Piano di Intervento, in cui diciamo "Rivedete quegli indici", perché, ripeto, per un motivo banalissimo, perché sono indici riferiti a epoche ormai passate, a epoche trascorse, con delle logiche completamente diverse, e, quindi, oggi, se queste logiche sono cambiate, bisogna rivederle, ma, a parte che il PAT non può rivederle, diamo l'indicazione strategica al PI; di farlo, questo vale per le aree B, questo vale per le aree C2, perché ci sono ruoli diversi. Per quanto, poi riguarda i centri commerciali, la Nigi, al di là di tutte le valutazioni di tipo, conservazione del commercio al dettaglio, ricordo che c'è il problema della viabilità. Fare un centro commerciale attaccato al Terraglio, a me, sembra, francamente, una follia, perché è una roba che non ha nessun senso logico, perché, immaginiamoci cosa succederebbe di sabato pomeriggio su quella strada. Dopodiché, è ovvio che ci sono altre situazioni, ma di queste situazioni, magari, ne parleremo un'altra volta, quando faremo il Punto all'Ordine del Giorno. È chiaro che ci sarà un supermercato, in piazza, a Mogliano, certo che ci sarà, ma questo perché qualcuno ha perso la proprietà di quell'area e, quindi, il nuovo proprietario, di mestiere, costruisce supermercati, e, quindi, farà un supermercato. Dopodiché, se vogliamo affrontare questo tema, affrontiamolo, non stasera, ovviamente, affrontiamo di come una classe politica è riuscita a mangiarsi milioni di denaro pubblico, buttandoli dalla finestra, bene, lo affronteremo, ci ragioneremo, e ognuno dirà quello che deve dire, non è questa la sede, però, ripeto, ci sono delle scelte nostre, noi non chiediamo a nessuno di dirci "bravi", anzi, pensa che presunzione, ce lo diciamo da soli, quindi, figurati, però, diciamo, stiamo semplicemente mettendo su carta quello che abbiamo detto in campagna elettorale.

**PRESIDENTE:**

Consigliere Campigotto.

**CONSIGLIERE CAMPIGOTTO:**

Grazie, Presidente. Io volevo un po' spostare il ragionamento da quello che abbiamo assistito fino adesso, sebbene condivida in pieno il discorso di Stefano, e andare un po' a spostare il punto di vista, spiegando un aneddoto che mi è successo qualche settimana fa, ovvero, mi son trovato a fare un incontro con un nutrito gruppo di ragazzi e ragazze delle superiori e università, un incontro di un altro tema, e, chiacchierando con loro, gli ho raccontato che questa sera ci saremmo trovati in Consiglio Comunale per andare ad adottare quello che sarebbe stato il nuovo PAT. Mi ha veramente colpito il fatto che nessuno di questi ragazzi sapesse cosa fosse il PAT e quali ambiti va a toccare, e, quindi, ho provato a spiegargli quello che era il PAT, ovvero, un documento che delinea quelle che sono le strategie presenti e future della mia città, della loro città, ho visto che si sono parecchio

incuriositi su questo ambito, quindi, abbiamo proseguito il ragionamento, parlando dei temi che andava a toccare, ovvero, il valore del suolo, la rigenerazione urbana, l'ambiente, il paesaggio, la cultura, l'efficienza energetica, che è un tema che a me tocca particolarmente, le piste ciclabili, insomma, una serie di temi che hanno incuriosito questi ragazzi, che hanno voluto approfondire questi temi. Quindi, mi ha fatto ragionare sull'importanza, non solo di andare a spiegare questo PAT, che è veramente interessante e lungimirante, ma anche di coinvolgere le scuole, le associazioni interessate a questi argomenti, proprio per elevare quello che è il dibattito che c'è oggi tra i giovani e le persone e, quindi, non andare più a disquisire sul fatto che l'immigrato mi ruba il lavoro, piuttosto che se siamo fascisti, o antifascisti, ma andare a incuriosire, a coinvolgere le persone su quelli che sono i temi che trattano, che ci coinvolgono particolarmente, che riguardano la nostra città, quindi, bene, e proseguiamo, rilancio e proseguiamo anche in questo senso. Condivido anche il fatto di aver bloccato, stralciato la previsione di una grande struttura di vendita nell'ex Nigi, non solo per rilanciare il commercio in centro città, a Mogliano, ma anche per valorizzare quei pochi negozi che ci sono oggi nelle frazioni, perché qui nessuno ha parlato di frazioni, però, teniamo bene a mente che Mogliano non è solamente il centro città, ma ci sono tutti i centri, con i supermercati, con le edicole, con tutta quella serie di servizi che sono importanti per le persone che abitano nelle frazioni, quindi, è giusto stralciare questa previsione, ma diamo anche un obiettivo all'ex Nigi, nel senso, diciamo, successivamente, quando andremo ad affrontare i temi, cosa vogliamo fare di quell'area, che, è vero, non dovrà mai diventare un centro commerciale, ma dobbiamo avere bene in mente cosa vogliamo che diventi quell'area, così come le cave di Marocco, che si è intrapreso un percorso virtuoso. Quindi, come Capogruppo di Mogliano 2024, mi sento di appoggiare appieno questo PAT, e, quindi, il voto, faccio anche la dichiarazione di voto, sarà, a favore ed è, a mio parere, una grande vittoria per i cittadini che hanno partecipato alle riunioni, perché c'erano, ho partecipato anch'io, c'era un bel dibattito tra le persone. È una bella vittoria per i cittadini, per questa amministrazione, ma ritengo sia anche una bella vittoria per il Sindaco Arteni, che ha portato avanti questo PAT, insomma, con forza e oggi siamo qui ad adottarlo, grazie.

**PRESIDENTE:**

Consigliere Azzolini.

**CONSIGLIERE AZZOLINI:**

Ultimo intervento per esprimere, a nome del nostro gruppo. Come ho detto prima, il voto contrario, soprattutto dopo alcuni interventi, il PAT detta le invarianti, le invarianti sono le stesse, identiche dell'altro PAT. Si è perso tempo quando si è detto 500 metri cubi che lo erano prima, di fatto, più di 150.000 sono stati già edificati, in questo mandato, autorizzando la Giunta a lottizzazioni, e non solo a questo, l'esempio più lampante, sotto agli occhi di tutti, è quello dell'Area Macevi, in cui si è tanto discusso, alla fine si è arrivati all'approvazione, non solo del comparto commerciale, del supermercato, ma, bensì, in contemporanea, oltre che quello del privato, si è aggiunta la possibilità di edificare nello stesso tipo di intervento, pure in contemporanea all'ex colorificio San Marco, aumentando, di fatto, quello che è l'intervento di edilizia privata. Ciò è accaduto, questi sono i fatti. Le visioni si hanno concrete, con il Piano degli Interventi, tutto il resto, come diceva bene il Consigliere Bortolato, viene congelato, ma, in realtà, fittiziamente congelato perché, di fatto, chi ha una lottizzazione può, tranquillamente, presentarla anche adesso, e poi si può esporre un ricorso che, molto probabilmente, facendo il ragionamento di Canella, che interpreta quelle che sono le prospettive future, si prospetta.. presta sponda ad un ricorso. Detto questo, nulla di assolutamente nuovo, ma, se non ancora, un'attesa, nella quale vedrete, sicuramente, presentare altre proposte, non solo di lottizzazione, ma altre proposte di interventi, di piano di recupero, che saranno, puntualmente, approvati da questa Giunta, così come è sempre avvenuto in assenza di Piano degli Interventi, ed è per questo che il nostro voto sarà, sicuramente, contrario.

**PRESIDENTE:**

Grazie. Consigliere Lovisetto.

## **CONSIGLIERE LOVISETTO:**

Sì, grazie, Presidente. Io sono solito non dare giudizi, nel bene e nel male, delle cose che non conosco perfettamente, ed è per questo che, a riguardo del PAT adottato in precedenza, dalla precedente Amministrazione, non dirò niente nel merito. Mi esprimerò, invece, per quanto ho letto, per quanto ho seguito, sia in sede di Commissione, e anche ripetuto stasera, da parte dei tecnici, il giudizio lo darò, poi, su questo PAT, che noi stiamo qui oggi 26 febbraio 2018, pronto a farlo partire. Mentre mi accingeva, oggi, a scrivermi degli appunti per questo intervento, mi sono imbattuto, a pagina 25, di quella che è la relazione sintetica, che, più di quelli che possono essere i miei punti di vista, anche e, alla fine, il concetto del consumo di suolo, io ricordo, per me, come dire, continua dal passato, qualcuno, forse, è informato che ho avuto, dal 2003 al 2006, una precedente occasione, una precedente esperienza in Consiglio Comunale, e ricordo che già allora insistevo perché si portasse avanti il discorso, appunto, del consumo di suolo, e, di conseguenza, anche perché lo dirò per quanto riguarda l'aspetto demografico, c'era già una tendenza del calo della popolazione generale, nello specifico, per quanto riguarda Mogliano. Bene, stavo dicendo che mi sono imbattuto a pagina 25 della relazione sintetica, la quale, più di quello che potevo io scrivere, negli appunti, l'ho trovato scritto, e lo voglio leggere, perché, probabilmente, a qualcuno è sfuggito, in maniera molto sintetica, secondo me, c'è la messa a fuoco corretta delle ragioni, delle finalità, del nuovo PAT, infatti, troviamo scritto "Il manuale delle buone pratiche, da redigersi in occasione della prima variante del Piano degli Interventi, un repertorio di indirizzi costruttivi, requisiti prestazionali, requisiti tecnici, materiale e esempi per la realizzazione di interventi di trasformazione o rigenerazione, in grado di indirizzare i privati o l'amministrazione, verso soluzioni progettuali che assicurino la massima qualità degli interventi, in termini di sostenibilità ambientale, rigenerazione degli edifici", fate attenzione, perché, in maniera sintetica, qua, secondo me, dice tutto, "rigenerazione degli edifici, tecniche, materiali, soluzioni per il recupero delle acque", e, infatti, c'è tutto un discorso. Mi sono imbattuto, fra l'altro, in una tesi di laurea del 2011/2012, per quanto riguarda l'utilizzo dell'acqua piovana. L'altro giorno, tra l'altro, leggevo sulla Tribuna, che, nella zona, non ricordo se Asolo, comunque, nella zona dell'asolano, stanno mettendo in piedi l'utilizzo dell'acqua piovana per la piscina comunale e, nel dettaglio, è chiaro che questo discorso lo affronteremo in occasione del Piano degli Interventi, ma, per dire, è un argomento, quello dell'utilizzo dell'acqua, per esempio, mi risulta che in certi paesi stranieri ci sia una terza condotta dell'acqua, per esempio, per quanto riguarda lo sciacquone, ancorché usare l'acqua che viene potabilizzata, usare l'acqua piovana, e tanti altri utilizzi. Vado avanti, "la riduzione delle emissioni, l'uso di energia alternativa, di materiali ecosostenibili, la realizzazione di strutture reversibili, materiali minerali vegetali, per suoli, pavimentazioni, più comunemente usati negli spazi aperti, pubblici e privati, con indicazioni della proprietà ottiche, termiche, fisiche, di permeabilità, che, maggiormente, influenzano il microclima urbano. L'acqua come elemento di mitigazione della temperatura e dell'aumento del confort termico e degli spazi verdi, pubblici o privati. Sistema del verde, per l'ombreggiamento degli spazi aperti, miglioramento del confort termico, l'assorbimento di polveri CO2, il miglioramento della vivibilità, il rinforzo della biodiversità, l'arricchimento vegetazionale delle aree agricole, o lo schieramento visivo. Regimazione delle acque, soluzioni mirate a evitare situazioni di allagamento e pericolosità, recupero delle acque. Creazione di spazi verdi multifunzionali, permeabilità dei suoli, miglioramento del microclima, riduzione degli inquinanti. Fruibilità degli spazi pubblici per percorsi e itinerari, soluzioni per migliorare il comfort e l'attrattività degli spazi pubblici, e degli itinerari ciclabili. L'ombreggiatura, gli arredi, i manufatti correlati, i punti sosta, interscambio ciclabile". Praticamente, c'è tutto. Venendo, poi, ecco, voglio ricordare, quando l'Architetto Doardo, entrando proprio nel dettaglio, di questo ho preso proprio nota, dove si dice, tra l'altro, "Parcheggi verdi, verde pensile, verde", sono tutti concetti che, credo proprio quando affronteremo nel Piano degli Interventi, ad esempio, i parcheggi, una volta c'era l'abitudine di asfaltare tutto, adesso, perché non fare dei parcheggi che consentano la permeabilizzazione, no? Si dice che adesso è cambiato l'andamento climatico, per cui, abbiamo piogge insistenti, concentrate, magari, in poco tempo. Ecco, questo è uno degli aspetti, ma, come

dicevo poco fa, questa visione è moderna, che mi porta, in dichiarazione di voto, a dire che sono più che soddisfatto e favorevole a votare. Ho, invece, un dubbio, una perplessità, e chiedo scusa, Architetto Rossetto, ma perché mi sono imbattuto, guardando nel sito dell'andamento della popolazione, cioè, non metto in discussione le valutazioni fatte, ma, per esempio, ecco, una curiosità la dico, anche se cercherò, comunque, di stringere, ho trovato su un sito che l'andamento della popolazione, a Mogliano, nel 1500, e questo dato è dei registri parrocchiali, perché, sappiamo bene, non c'erano quelli pubblici, era di 1.200 abitanti. Venendo, invece, nel momento in cui sono disponibili i dati ufficiali, nel 1931, Mogliano aveva 12.164 abitanti. Nel 1961, anno in cui io sono diventato moglianese, ecco, praticamente dopo trent'anni, 22.578, cioè, quasi raddoppiato. Quarant'anni dopo, nel 2001, che sono dati che troviamo già in questo progetto, gli abitanti sono 26.350, cioè, praticamente, 4.000 in più, diciamo, in quaranta anni. Nel 2017 siamo 27.852, cioè, 1.550 in più, però c'è stato un picco, c'è stato un picco nel 2008, di 28.128. Ecco, per cui, poi, tra l'altro, abbiamo avuto, parlando di natalità, parliamo, quando, dei nostri avi, perché si dice che gli stranieri fanno tanti figli, però, mio padre erano 6/7 fratelli tra di loro, avevo 5 parenti che avevano 10-12 figli, cioè, voglio dire, ma, vedendo ai tempi nostri, diciamo, tempi recenti, il maggior numero di nati è venuto nel 2007, 276 nati, nel saldo nati e deceduti, 276 nati, 247 morti. Il saldo di natalità degli ultimi anni è disastroso, è disastroso perché, dal 2011, abbiamo, proprio, un calo notevole. Se prendiamo il 2017, abbiamo avuto 256 morti e 275 nati, cioè, 81 in meno. È chiaro che siamo sempre nelle previsioni, poi, può capitare che Mogliano, come diceva l'Architetto Rossetto, in occasione della Commissione l'altra sera, lo ha ripetuto oggi, magari, l'attrattività, quando partirà, magari, che so la metropolitana di superficie, per cui la comodità dei trasporti, tutto può succedere, però, oggi come oggi, non mi convince molto, ecco, quella previsione. Cosa dire? Dire che sono convinto, ricorderò la data del 26 di febbraio, come una data, non dico storica, perché non bisogna nemmeno partire con le esagerazioni, ma credo, anche per il pezzo di lettura che ho dato prima, c'è un'impostazione veramente di rispetto del territorio, finalmente, come dire, di avere come traguardo la riduzione del consumo di suolo. Perché dico come traguardo, perché, come in tutte le cose, ci sono dei momenti, dei passaggi delle tappe, ma avere, finalmente, fatto diventare cultura quest'idea, mi pare una cosa veramente importante. Il mio voto, comunque, è a favore.

**PRESIDENTE:**

Grazie, Consigliere. Possiamo mettere ai voti, adesso. Allora, favorevoli alla proposta di cui al Punto 2 dall'Ordine del Giorno, *“Legge Regionale numero 111, 2004, successive modifiche e integrazioni, Piano di Assetto del Territorio, PAT, revoca della Delibera numero 3 del 23 gennaio 2014, e contestuale nuova adozione”*.

Favorevoli alla proposta? Tutta la Maggioranza. Contrari? Consiglieri Bortolato, Azzolini, Manes. Il Consiglio approva.

Per l'immediata eseguibilità, favorevoli? Tutta la Maggioranza. Contrari? Consiglieri Bortolato, Azzolini, Manes. Il Consiglio approva l'immediata eseguibilità.

Alle ore 23:37, avendo esaurito la trattazione degli argomenti posti la l'Ordine del Giorno, dichiaro chiusa la seduta del Consiglio Comunale. Buonasera a tutti. Scusate, stavo..., una mancanza gravissima, da parte mia, devo rinnovare il ringraziamento agli Architetti, che hanno così pazientemente assistito alla seduta ed hanno fornito tutti i chiarimento del caso, in modo esauriente, grazie davvero.

**OGGETTO: LEGGE REGIONALE n.11/2004 E s.m.i.. PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO - P.A.T. REVOCA DELIBERA N.3 DEL 23 GENNAIO 2014 E CONTESTUALE NUOVA ADOZIONE.**

**IL CONSIGLIO COMUNALE**

***Premesso che:***

La Legge Regionale 23 aprile 2004 n. 11 e s.m.i. avente per oggetto "Norme per il governo del territorio" ha introdotto sostanziali modifiche alla disciplina urbanistica dei Comuni, prevedendo nuovi strumenti e nuove procedure per la pianificazione del territorio ed in particolare, statuisce la sostituzione del vecchio strumento di pianificazione (Piano Regolatore Generale) con il nuovo Piano Regolatore Comunale (PRC) suddiviso in due livelli di pianificazione: il "Piano di Assetto del territorio (P.A.T.)" contenente disposizioni strutturali, ed il "Piano del Interventi (P.I.)" contenente disposizioni operative.

Nello specifico il Piano di Assetto del Territorio (PAT) è lo strumento di pianificazione che delinea le scelte strategiche di assetto e di sviluppo per il governo del territorio comunale, individuando le specifiche vocazioni e le invarianti di natura geologica, geomorfologia, idrogeologica, paesaggistica, ambientale, storico-monumentale e architettonica, in conformità agli obiettivi ed indirizzi espressi nella pianificazione territoriale di livello superiore ed alle esigenze della comunità locale, il Piano degli Interventi (PI) costituisce, invece, lo strumento urbanistico, in coerenza ed in attuazione del PAT, che individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione di organizzazione e di trasformazione del territorio, programmando la realizzazione di tali interventi, non necessariamente localizzati nell'intero ambito comunale.

Con delibera di C.C. n. 3 del 23/01/2014 il Comune di Mogliano Veneto ha adottato il Piano di Assetto del Territorio. In linea con le norme, nel rispetto della procedura fissata dalla L.R. 2004/11 successivamente all'adozione, sono pervenute molte osservazioni da parte dei cittadini alcune delle quali hanno posto tematiche rilevanti in parte non trattate nella stesura del Piano adottato. Nel frattempo è scaduta la legislatura e l'amministrazione, in coerenza con parte delle osservazioni pervenute, ha ritenuto non condivisibili alcune fondamentali strategie che connotano il PAT adottato specialmente di natura ambientale e paesaggistica.

In quest'ottica sia le decisioni assunte dalla precedente Amministrazione, in ordine alle delicate tematiche sopra enunciate, all'atto dell'adozione del PAT sia le relative, peraltro rilevanti, divergenti osservazioni hanno accresciuto i dubbi sulla opportunità di perfezionare la procedura di approvazione del PAT. Dubbi ulteriormente accresciuti dalle osservazioni contenute nel parere espresso dalla Regione Veneto, Direzione Territorio Sez. Coordinamento Commissioni (VAS-VINCA-NUVV) pervenuto in data 7.04.2014 prot. n. 10107 tali da implicare sostanziali adeguamenti onde rendere coerente il PAT agli imprescindibili indirizzi pianificatori propri della nuova compagine amministrativa.

A tal proposito è stato necessario ricondurre la nuova versione del PAT a strumento di grande strategia urbanistica e territoriale in linea con il Piano di Mandato dell'attuale Amministrazione, ma anche di concreta aderenza alle normative attuali, senza pregiudicare o sottovalutare tutti i diritti in essa concepiti.

Avendo l'Amministrazione Comunale ai sensi dell'art.15 della Legge Regionale attivato con delibera di G.C. n. 77 del 10/04/2012 la procedura concertata tra il Comune e la Provincia per la formazione del Piano di Assetto del Territorio, si è ritenuto indispensabile concordare con l'Amministrazione Provinciale la procedura più corretta per una revisione del PAT adottato.

Con la Provincia di Treviso, quindi, si è concordato di confermare il Documento Preliminare relativo al Piano di Assetto del Territorio ed il relativo Rapporto Ambientale Preliminare precedentemente adottato e di confermare l'esito della concertazione a seguito del percorso partecipativo. Si è altresì concordato di recepire quale ulteriore apporto partecipativo, le numerose osservazioni pervenute a seguito dell'adozione del PAT del gennaio 2014.

Preso, quindi, atto che la ri-adozione del PAT avrebbe comportato un'analisi complessa, maggiormente indirizzata alla tutela dell'aspetto ambientale/paesaggistico, in conformità alle indicazioni della attuale Amministrazione Comunale, con Determina Dirigenziale 397 del 07/06/2016 in ossequio alla sopra richiamata delibera di G.C. n. 77 del 10.04.2012 è stata incaricata la Società Terre srl con sede a Venezia, Parco Scientifico Tenologico Vega della rielaborazione del PAT ai fini della sua adozione.

La Società Terre e l'ufficio di Piano Comunale hanno conseguentemente intrapreso un lavoro di revisione del PAT adottato partendo dai livelli amministrativi (classificazione delle strade e definizione geometrica, delimitazione centri abitati e definizione geometrica, collocazione dei servizi pubblici...) o recepiti dagli enti competenti (ricognizione dei corsi d'acqua e definizione geometrica, ricognizione delle infrastrutture tecnologiche quali elettrodotti, gasdotti, impianti di telefonia mobile e successiva definizione geometrica, ricognizione degli elementi storico-monumentali, paesaggistici, ambientali e definizione geometrica) precedentemente analizzati, avviando altresì e come prescritto dall'Accordo di co-pianificazione sottoscritto con la Provincia di Treviso, con gli uffici provinciali gli incontri per una conferma e verifica della definizione dei vincoli, delle invariati, delle fragilità già approvati con la precedente adozione del PAT.

La Società Terre, nel frattempo, ha elaborato una nuova Tavola tecnica di visione strategica, un nuovo apparato normativo e relazione tecnica, un nuovo Rapporto Ambientale, Schede di indirizzo ed il Quaderno del PAT.

In data 6 giugno 2017 il Consiglio della Regione Veneto ha approvato la Legge n.14 avente per oggetto: Disposizioni per il contenimento del consumo di suolo e modifiche della legge regionale 23 aprile 2004, n. 11 "Norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio", normativa la quale oltre ad esprimere l'esigenza della tutela del suolo naturale esistente, prevede anche la riqualificazione e la rigenerazione di ambiti e territori urbani. Si è aperto, quindi, un nuovo scenario che implica una coerente corrispondenza tra la nuova visione del territorio moglianesse, e quindi del nuovo PAT, ed i principi e contenuti della LR 14/2017.

Il passaggio procedurale più ovvio ed anzi necessario consiste nell'adeguare la rielaborazione del nuovo PAT, oramai in via di conclusione, alla nuova normativa Regionale attraverso una riorganizzazione dell'impianto grafico e normativo sulla base di una evoluzione della definizione degli ambiti di urbanizzazione consolidata e della sua articolazione interna così come del resto specificato dalla L.R. 14/2017.

### ***Tutto ciò premesso:***

CONSIDERATO che nel mese di luglio 2017 sul nuovo impianto del PAT è stato avviato un confronto partecipativo con la cittadinanza, organizzando 5 incontri distinti tra stakeholder e quartieri e che ad agosto 2017 il Comune di Mogliano Veneto ha pubblicato sul proprio sito il "Quaderno del PAT";



DATO ATTO che con nota prot. 6892 del 25.01.18 assunta al nostro prot. n. 3114, la Provincia di Treviso in qualità di Ente co-pianificatore ha espresso le proprie considerazioni finalizzate all'adozione del nuovo PAT;

VISTO che con nota prot. 14491 del 15.01.18 assunta al nostro prot. n. 1580 il Genio Civile di Treviso ha espresso il proprio parere idraulico favorevole;

VISTO che la banca dati di cui al punto 2) del dispositivo:

- è stata masterizzata su supporto DVD in modalità chiusa;
- la stessa banca dati è stata verificata con la procedura informatica "IQ4Client" di cui al Decreto del direttore della Sezione regionale Urbanistica n. 27 del 23 aprile 2015, e che detta procedura ha assegnato alla banca dati la seguente somma di controllo (numero di checksum): E1C223E5F0106540, contenuta nel file d9901010\_IQ4RepControllo.log, registrato nello stesso supporto DVD;

VISTO il Piano di Assetto del Territorio del Comune di Mogliano Veneto prot. 6084 del 16/02/2018 redatto dall'Ufficio di Piano del II Settore del Comune in coerenza con quanto proposto dalla Società Società Terre srl con sede a Venezia, Parco Scientifico Tenologico Vega, 2P Eng.- Argo Project, Ideaverde, composto dai seguenti elaborati:

- Tav.0 - Carta dei contenuti strategici
- Tav.1a - Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale - Vincoli
- Tav.1b – Carta dei Vincoli e della pianificazione territoriale - fasce di Rispetto
- Tav. 2 - Carta delle invarianti;
- Tav. 3 - Carta delle fragilità;
- Tav. 4 - Carta della trasformabilità: azioni strategiche, valori e tutele;
- R01 - Relazione di progetto;
- R02 - Relazione sintetica;
- R03 – Relazione Banche dati
- R04 - Norme di Attuazione;
- R04.1 - Repertorio Masterplan
- R04.2- Repertorio Coni Visuali
- R04.3 - Quaderno dei Servizi Ecosistemici
- R05 - Relazione Geologica;
- R06 - Relazione Agronomica;
- R07 - Valutazione di Compatibilità Idraulica e allegati;
  - A1 - VCI Allegato 1: Corografia
  - A2- VCI Allegato 2: Carta Idrografica
  - A3 - VCI Allegato 1: Carta dei Bacini Idrografici
  - A4 - VCI Allegato 1: Carta degli allagamenti
- R08 -Rapporto Ambientale;
- R09 -Rapporto Ambientale Sintesi non tecnica;
- R10- Studio di Incidenza Ambientale;
- A01 - Carta Litologica;
- A02 - Carta Idrogeologica;
- A03 - Carta Geomorfologica;
- A04.1 - Carta della Copertura del suolo;
- A04.2 - Carta della copertura del suolo agricolo;
- A05 - Carta della Superficie Agricola Utilizzata;
- A06 - Carta del Rischio Idraulico;
- A07 - Carta dei servizi ecosistemici;
- A08 – Carta della Mobilità ciclabile
- A09 – Carta dei Servizi
- QC - Banca dati alfa-numerica e vettoriale;

DATO ATTO che:

- 1) il PAT, salvo che per le aree di edificazione consolidata nelle quali restano vigenti le previsioni del PRG, non prevede un'esatta delimitazione delle aree urbanizzabili ma indica direzione di espansione urbanistica mediante frecce direzionali;
- 2) il PAT, pur indicando graficamente le direzioni delle nuove aree suscettibili di edificazione, non è quindi conformativo perchè non assegna alcun diritto edificatorio ai terreni ricompresi nella direzione di nuova edificazione;
- 3) solamente con l'adozione del PI verranno esattamente individuate le aree fabbricabili, il tipo di Zone Territoriali Omogenee e i rispettivi indici fondiari e/o territoriali e dunque in ordine a queste aree non produce riflessi diretti sul Bilancio dell'Ente;
- 4) sono fatte salve tutte le istanze presentate prima della data di nuova adozione di cui alla presente delibera;

CONSIDERATO che l'adozione del PAT comporta l'applicazione delle misure di salvaguardia previste dall'art. 29 della LR 11/2004 limitatamente alla disciplina relativa alle prescrizioni e vincoli previsti nelle Norme di Attuazione e nelle tavole del PAT, **nonchè alle norme restrittive per le aree non più compatibili**. In attesa della definizione del PI, a seguito dell'approvazione del PAT, il Piano Regolatore Vigente costituisce il primo Piano degli Interventi del PAT per le sole parti compatibili;

Vista la Legge Regionale n. 11 del 23/04/2001 (Norme per il governo del territorio) e successive modifiche ed integrazioni nonchè gli atti di indirizzo regionali;

Visto l'art. 42 del D.Lgs n. 267/2000 (Attribuzioni dei consigli);

Dato atto che, ai sensi dell'art. 147 bis, comma 1 del D.Lgs. n. 267/2000 e del vigente Regolamento dei controlli interni (allegato A del Regolamento di Contabilità), sul presente provvedimento è stato rilasciato il parere di regolarità tecnica attestante la regolarità e la correttezza dell'azione amministrativa;

Dato atto che ai sensi del vigente Regolamento dei controlli interni, sul presente provvedimento è stata rilasciata la presa d'atto da parte del Responsabile Finanziario;

DATO ATTO che durante la trattazione del presente punto all'Ordine del Giorno entra in aula il Consigliere Manes Cristina ed esce il Consigliere Righetto Irene portando a 12 il numero dei presenti.

Avendo la votazione espressa nelle forme di legge, sul testo complessivo emendato della delibera, dato il seguente esito:

PRESENTI:	n. 12
VOTANTI:	n. 12
VOTI FAVOREVOLI:	n. 9
VOTI CONTRARI:	n. 3 (Consiglieri Manes, Azzolini, Bortolato)
ASTENUTI:	n. ---

## DELIBERA

1. Di revocare la precedente deliberazione di CC n.3 del 21 gennaio 2014 avente per oggetto "Legge Regionale n.11/2004. Piano di Assetto del Territorio. Adozione"
2. Di adottare, ai sensi dell'art. 15 della L.R. 23/04/2004, n. 11 e s.m.i., il Piano di Assetto del Territorio del Comune di Mogliano Veneto n. prot.6084 del 16/02/2018, compresa la Valutazione Ambientale costituita dal Rapporto Ambientale, dal Rapporto Ambientale Sintesi non tecnica e dallo Studio di Incidenza Ambientale del PAT e costituito dagli elaborati come in premessa descritti e che qui si intendono integralmente richiamati e depositati presso l'Ufficio Segreteria Generale;
3. Di dare atto che la banca dati di cui al punto 2, masterizzata su supporto DVD in modalità chiusa, è stata verificata con la procedura informatica "IQ4Client" di cui al Decreto del direttore della Sezione regionale Urbanistica n. 27 del 23 aprile 2015, e che detta procedura ha assegnato alla banca dati la seguente somma di controllo (numero di checksum): E1C223E5F0106540, contenuta nel file d9901010\_IQ4RepControllo.log, registrato nello stesso supporto DVD;
4. Di disporre che a decorrere dalla data di adozione si applichino le misure di salvaguardia previste dall'art. 29 della L.R. 23/04/2004 n. 11, limitatamente alla disciplina relativa alle prescrizioni e vincoli previsti nelle Norme di Attuazione e nelle Tavole del PAT, nonché alle norme restrittive per le aree non più compatibili . In attesa della definizione del Piano degli Interventi, a seguito dell'approvazione del PAT, il Piano Regolatore Vigente costituisce il primo Piano di Interventi del PAT per le sole parti compatibili (art. 48 comma 5bis della L.R. 2004/11). Sono fatte salve tutte le istanze presentate prima della data di nuova adozione di cui alla presente delibera;
5. Di demandare al Dirigente del 2° Settore, gli adempimenti previsti dall'art. 15 della citata L.R. 11/2004 e s.m.i. e dell'allegato B1, fase 5, della D.G.R.V. n. 791 del 31/03/2009, relativi all'attività di consultazione del progetto del PAT e della proposta di valutazione ambientale, che di seguito si specificano:

Il PAT, il Rapporto Ambientale e la Sintesi non Tecnica vanno depositati presso gli uffici del Comune e della Provincia di Treviso (Settore Urbanistica e Nuova Viabilità) e della Provincia di Venezia.

Deve essere pubblicato un avviso di avvenuto deposito:

Sul Bollettino Ufficiale della Regione Veneto

Nell'albo pretorio del Comune;

Sui siti web di Comune e Regione;

Su due quotidiani a diffusione locale.

Il deposito ha la durata di 60 gg dalla pubblicazione dell'avviso di avvenuto

deposito.

Durante tale periodo chiunque può prendere visione degli elaborati.

Contestualmente alla pubblicazione dell'avviso di deposito, vanno trasmessi alla Commissione Regionale VAS gli elaborati del PAT, il Rapporto Ambientale e la Sintesi non Tecnica, per l'avvio dell'istruttoria ai fini dell'espressione del parere motivato.

6. Di dare atto che, relativamente alle procedure di pubblicità e partecipazione di cui al precedente punto,
  - chiunque può formulare osservazioni al PAT decorsi trenta giorni dalla data di pubblicazione dell'avviso di deposito sul BUR ed entro i successivi trenta giorni;
  - chiunque può formulare osservazioni alla proposta di valutazione ambientale a decorrere dalla data di pubblicazione dell'avvenuto deposito sul BUR e per i successivi 60 giorni;
7. Di dare mandato al Dirigente del 2° Settore, di effettuare eventuali correzioni che si rendessero necessarie per meri errori materiali successivamente accertati;
8. Di dare altresì atto che il Piano sarà approvato con le modalità di cui all'art. 15 della L.R. n. 11/2004 e s.m.i., come meglio identificato nell'Accordo di Pianificazione sottoscritto in data 23/05/2012;
9. Di autorizzare il Sindaco o suo delegato, ai sensi dell'art. 15 comma 6 della L.R. n. 11/2004 e s.m.i. a rappresentare l'Amministrazione Comunale ed intervenire alla Conferenza decisoria esprimendo il voto definitivo sul piano e sulle eventuali osservazioni pervenute;
10. Dato atto che, ai sensi dell'art. 147 bis, comma 1 del D.lgs n. 267/2000 e art. 2 del vigente regolamento dei controlli interni, sul presente provvedimento è stato rilasciato il parere di regolarità tecnica attestante la regolarità e la correttezza dell'azione amministrativa;
11. Di dare atto che il presente provvedimento non comporta riflessi diretti o indiretti sulla situazione economico-finanziaria dell'Ente, come da presa d'atto di cui all'allegato 1/C;
12. Di dare atto che la presente deliberazione è dichiarata immediatamente eseguibile con il voto favorevole espresso dalla maggioranza dei componenti il Consiglio Comunale, così come previsto dall'art. 134 del D. Lgs. 18 agosto 2000, n. 267, come di seguito riportato:

PRESENTI:	n. 12
VOTANTI:	n. 12
VOTI FAVOREVOLI:	n. 9
VOTI CONTRARI:	n. 3 (Consiglieri Manes, Azzolini, Bortolato)
ASTENUTI:	n. ---

**OGGETTO: LEGGE REGIONALE n.11/2004 E s.m.i.. PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO - P.A.T. REVOCA DELIBERA N.3 DEL 23 GENNAIO 2014 E CONTESTUALE NUOVA ADOZIONE.**

**PARERE DI REGOLARITÀ TECNICA**  
**(Artt. 49 e 147-bis del Decreto Legislativo 18 Agosto 2000 n. 267 e s.m.i.)**

Il sottoscritto Dirigente **Arch. Salvina Sist** del Comune di Mogliano Veneto;

Vista la proposta di deliberazione dell'Ufficio **Pianificazione** da sottoporre all'approvazione del Consiglio Comunale;

Esperita l'istruttoria di competenza.

Sotto la propria personale responsabilità.

Visto l'art. 49 del D.Lgs. 267/2000;

Visto l'art 147 bis del D.Lgs. 267/2000;

Visto l'Allegato A al vigente Regolamento di Contabilità sulla disciplina dei controlli interni;

**ESPRIME**

Parere favorevole sotto il profilo della regolarità tecnica attestante la regolarità e la correttezza della azione amministrativa della sopra indicata proposta di deliberazione.

**Lì, 19 febbraio 2018**

**Il Dirigente di Settore**  
**Arch. Salvina Sist**

Firmato digitalmente ai sensi del D.Lgs. n. 82/2005

**OGGETTO: LEGGE REGIONALE n.11/2004 E s.m.i.. PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO - P.A.T. REVOCA DELIBERA N.3 DEL 23 GENNAIO 2014 E CONTESTUALE NUOVA ADOZIONE.**

**PARERE DI REGOLARITA' CONTABILE**  
**(Artt. 49 e 147-bis del Decreto Legislativo 18 Agosto 2000 n. 267 e s.m.i.)**

Il sottoscritto Dott.ssa Rita Corbanese nella sua qualità di Responsabile del Servizio Finanziario del Comune di Mogliano Veneto.

Vista la proposta di deliberazione da sottoporre all'approvazione della Giunta Comunale;

Esperita l'istruttoria di competenza.

Sotto la propria personale responsabilità;

Visto l'art. 49 del D.Lgs. 267/2000;

Visto l'art 147 bis del D.Lgs. 267/2000;

Visto l'Allegato A al vigente Regolamento di Contabilità sulla disciplina dei controlli interni;

**P R E N D E   A T T O**

ai sensi dell'art. 3) all'Allegato A al vigente Regolamento di Contabilità dell'attestazione resa dalla quale risulta che l'assunzione del presente provvedimento non comporta riflessi diretti od indiretti sulla situazione economico-finanziaria o sul patrimonio dell'Ente.

**Lì, 19 febbraio 2018**

**Il Responsabile del Servizio Finanziario**  
**Dott.ssa Rita Corbanese**  
Firmato digitalmente ai sensi del D.Lgs. n. 82/2005

Il presente verbale viene letto, approvato e sottoscritto:

**IL PRESIDENTE**

**Coluccia Sandra**

Firmato digitalmente ai sensi del D.Lgs. n. 82/2005

**IL SEGRETARIO GENERALE**

**Greggio Luisa**

Firmato digitalmente ai sensi del D.Lgs. n. 82/2005

# Elenco firmatari

ATTO SOTTOSCRITTO DIGITALMENTE AI SENSI DEL D.P.R. 445/2000 E DEL D.LGS. 82/2005 E SUCCESSIVE MODIFICHE E INTEGRAZIONI

Questo documento è stato firmato da:

NOME: GREGGIO LUISA

CODICE FISCALE: IT:GRGLSU65R41L565J

DATA FIRMA: 02/03/2018 13:24:45

IMPRONTA: 38336438336333346139333363343338376161626632666236363463323037616463303538353261

NOME: COLUCCIA SANDRA

CODICE FISCALE: IT:CLCSDR58L60L736L

DATA FIRMA: 02/03/2018 13:10:20

IMPRONTA: 66363430366266623234666530616332616230383434363533643534333332303930336338656437